

AUTORIZZAZIONE UNICA EX D. LGS. N. 387/2003



PROGETTO DEFINITIVO PARCO EOLICO COLOBRARO TURSI

Titolo elaborato:

STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE – RELAZIONE GENERALE

GD	GD	WPD	EMISSIONE	24/11/21	0	0
REDATTO	CONTR.	APPROV.	DESCRIZIONE REVISIONE DOCUMENTO	DATA	REV	
PROPONENTE  WPD MURGE S.R.L. CORSO D'ITALIA 83 00198 ROMA			CONSULENZA  GE.CO.D'ORS.R.L. VIA P. AMEDEO N. 32 75021 COLOBRARO (MT) PROGETTISTA ING. GAETANO D'ORONZIO VIA GOITO 14 – COLOBRARO (MT)			
Codice RSIA057			Formato A4	Scala /	Foglio 1 di 69	

Sommarìo

1.	PREMESSA	4
2.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	5
3.	METODOLOGIA DI ANALISI	11
4.	ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE (SCENARIO DI BASE)	14
4.1.	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	14
4.1.1.	ASPETTI DEMOGRAFICI	14
4.1.2.	ECONOMIA IN BASILICATA	16
4.1.3.	ASPETTI OCCUPAZIONALI	19
4.1.4.	INDICI DI MORTALITÀ PER CAUSA	20
4.1.5.	CENSIMENTO FABBRICATI	21
4.2.	BIODIVERSITÀ	23
4.2.1.	FLORA	23
4.2.2.	FAUNA	25
4.2.3.	RETE NATURA 2000	25
4.2.4.	IMPORTANT BIRDS AREA (IBA)	29
4.3.	SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE	31
4.3.1.	INQUADRAMENTO GEOLOGICO	31
4.3.2.	CLASSIFICAZIONE SISMICA	33
4.3.3.	USO DEL SUOLO	34
4.4.	ACQUA	36
4.4.1.	INQUADRAMENTO GENERALE	36
4.4.2.	QUALITÀ DELLE ACQUE	38
4.5.	BENI MATERIALI, PATRIMONIO CULTURALE, PAESAGGIO	40
4.5.1.	CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO	44
4.6.	ARIA E CLIMA	47
4.6.1.	INQUADRAMENTO NORMATIVO	47
4.6.2.	ANALISI DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	48
4.7.	RUMORE	49
4.7.1.	CAMPAGNA DI MISURAZIONE IN SITO	49
4.7.2.	RISULTATI DEI RILIEVI FONOMETRICI	50
5.	COMPATIBILITÀ DELL'OPERA, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI	50

5.1.	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	51
5.2.	BIODIVERSITÀ	52
5.2.1.	FLORA	52
5.2.2.	FAUNA	52
5.2.3.	RETE NATURA 2000	55
5.2.4.	IMPORTANT BIRDS AREA	56
5.3.	SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE	57
5.4.	PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI	57
5.5.	ACQUA	60
5.6.	ARIA E CLIMA	61
5.7.	RUMORE	62
6.	ANALISI DELLE ALTERNATIVE	65
6.1.	ALTERNATIVA “0”	66
6.2.	ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE	66
6.3.	ALTERNATIVE DIMENSIONALI	67
6.4.	ALTERNATIVE PROGETTUALI	67
7.	CONCLUSIONI	68
8.	ELABORATI DI RIFERIMENTO	68

1. PREMESSA

A seguito del recepimento della Direttiva VIA 2014/52/UE e in attuazione di quanto previsto dal comma 4 dall'art. 25 del D.Lgs. 104/2017, la Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del MATTM, con nota DVA_8843 del 05/04/2019, ha incaricato SNPA, attraverso ISPRA, di predisporre la norma tecnica per lo Studio d'Impatto Ambientale.

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) relativo all'Impianto Eolico Colobrarò-Tursi localizzato in Basilicata, restituisce i contenuti minimi previsti dall'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed è stato predisposto secondo le indicazioni e i contenuti di cui all'allegato VII della Parte seconda del suddetto decreto, e come integrato dalle norme tecniche redatte dall'ISPRA.

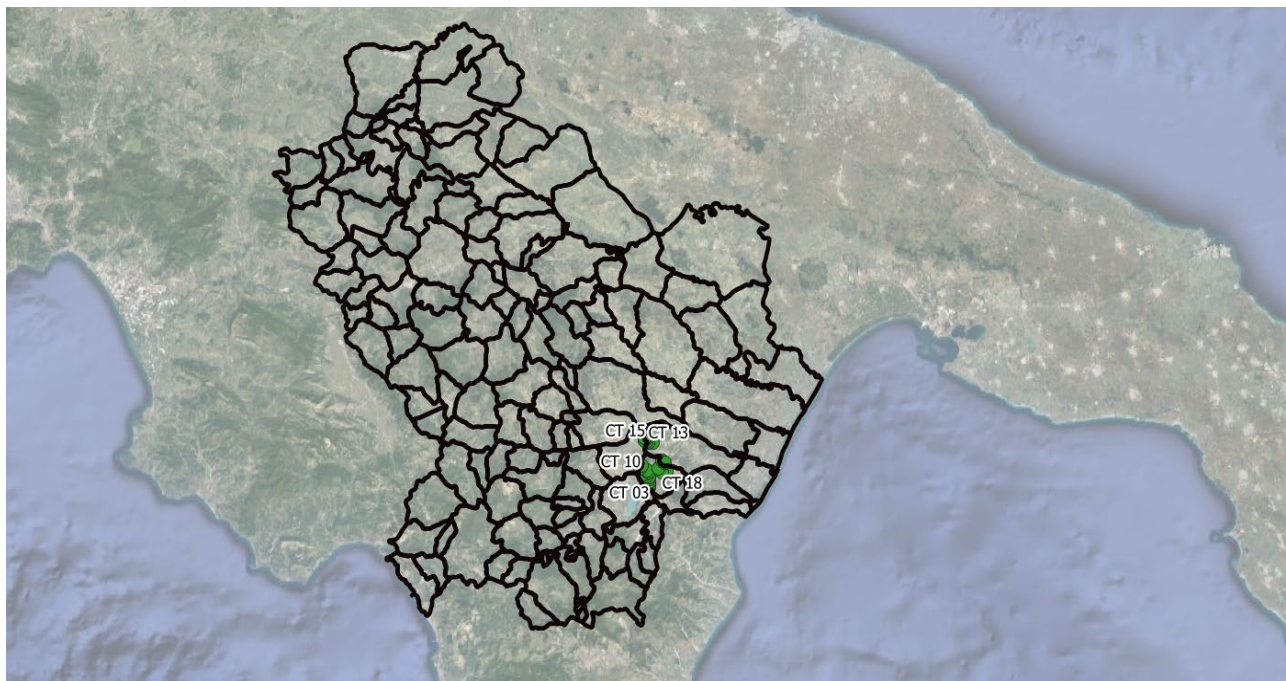


Figura 1: Localizzazione Impianto Eolico Colobrarò Tursi

Nel presente studio si fa riferimento a tali norme di cui si cita la fonte:

Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale

ISBN 978-88-448-0995-9 © Linee Guida SNPA, 28/2020

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto eolico presenta una potenza nominale totale pari a 96 MWp ed è costituito da n. 21 aerogeneratori di potenza nominale pari a 4.57 MWp, altezza torre pari a 165 m e rotore pari a 170 m, collegati tra loro mediante un cavidotto interrato in media tensione che convoglia l'elettricità presso una sottostazione di trasformazione MT/AT al fine di collegarsi alla Rete di Distribuzione Nazionale (RTN) Terna attraverso un cavidotto in alta tensione.

L'impianto interessa prevalentemente i Comuni di Colobraro, ove ricadono 14 aerogeneratori, Tursi, ove ricadono 7 aerogeneratori, e il Comune di Sant'Arcangelo, dove verrà realizzata la Sottostazione RTN Terna 150kV.

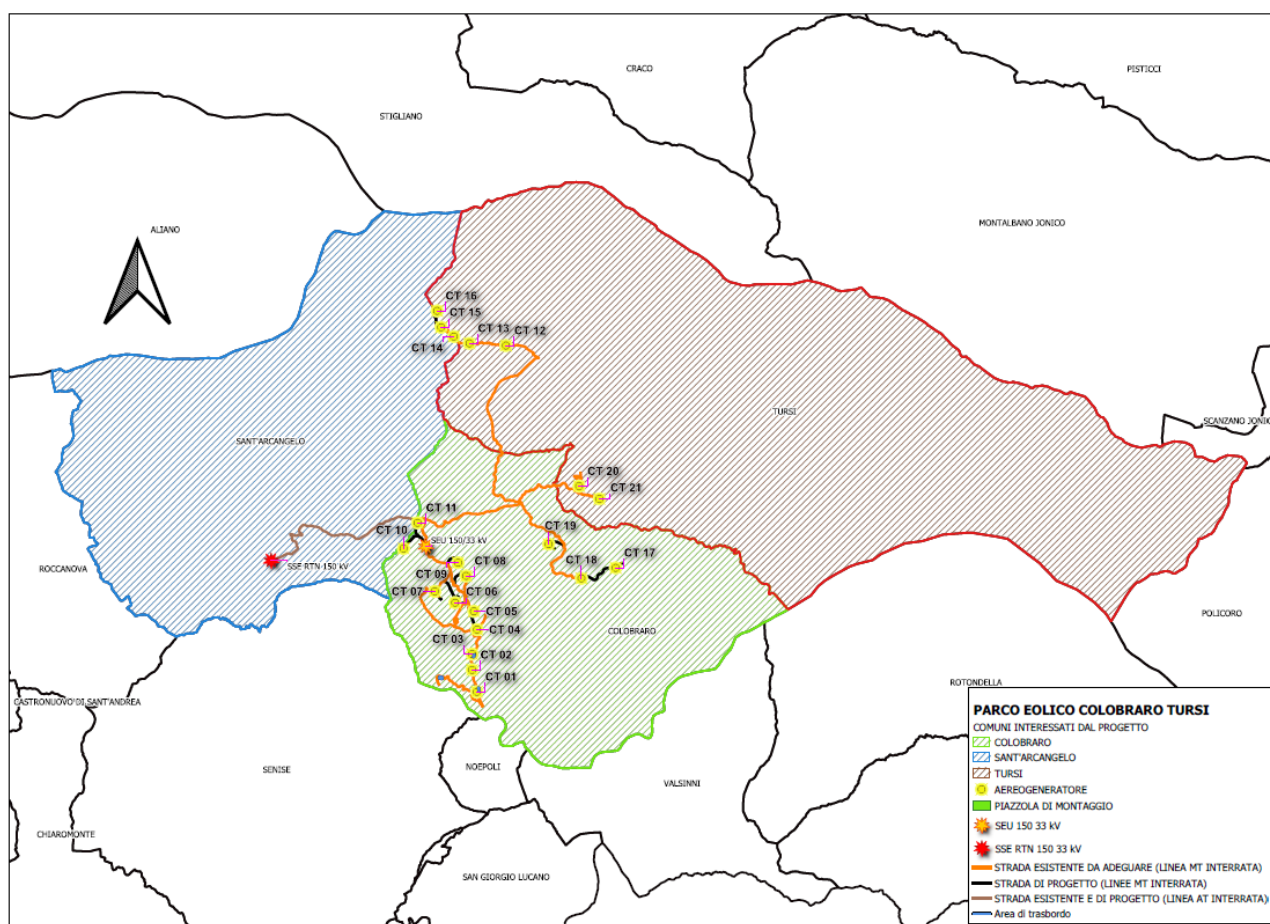


Figura 2: Inquadramento territoriale - Limiti amministrativi comuni interessati

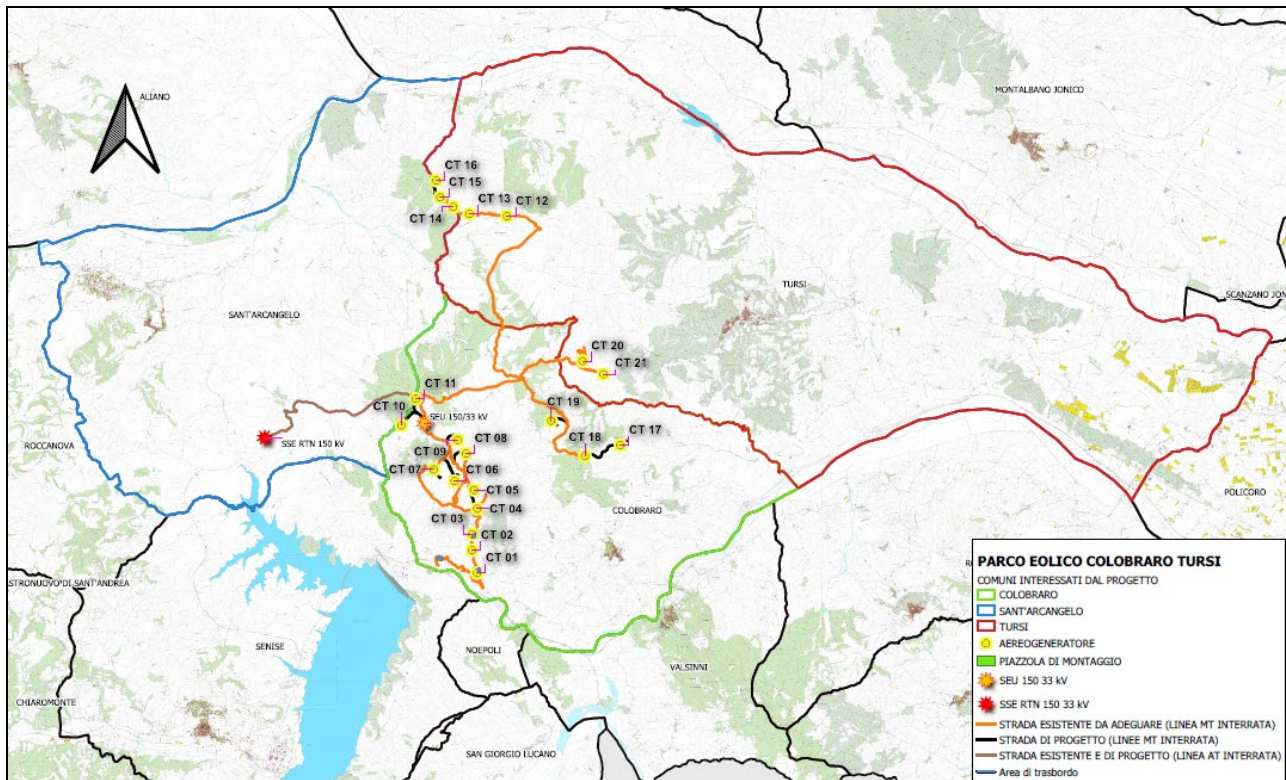


Figura 3: Layout d'impianto su CRT

Il Parco eolico si può intendere suddiviso in tre parti (**Figura 4**), quella ricadente ad ovest del centro abitato di Colobraro (*Zona 1 – rettangolo Rosso*), costituita da 11 WTG, che si sviluppa lungo un crinale tra i 400 m w i 700 m s.l.m., in corrispondenza delle C.de Serre, Sirianni, Murge, Santanaria e Cozzo della Croce, quella ricadente a Nord Ovest del centro abitato di Tursi (*Zona 2 – rettangolo azzurro*), costituito da 5 WTG, che si sviluppa su un altopiano a circa 500 m s.l.m., in corrispondenza della C.da Il Monticello e quella che si sviluppa al confine tra il Comune di Colobraro e Tursi (*Zona 3 – rettangolo verde*), costituito da 5 WTG, che si sviluppa su un altopiano a circa 500 m s.l.m, in corrispondenza della C.da Cozzo della Lite (Colobraro) e C.da Cozzo di Penne (Tursi) (**Figura 5-6-7**).

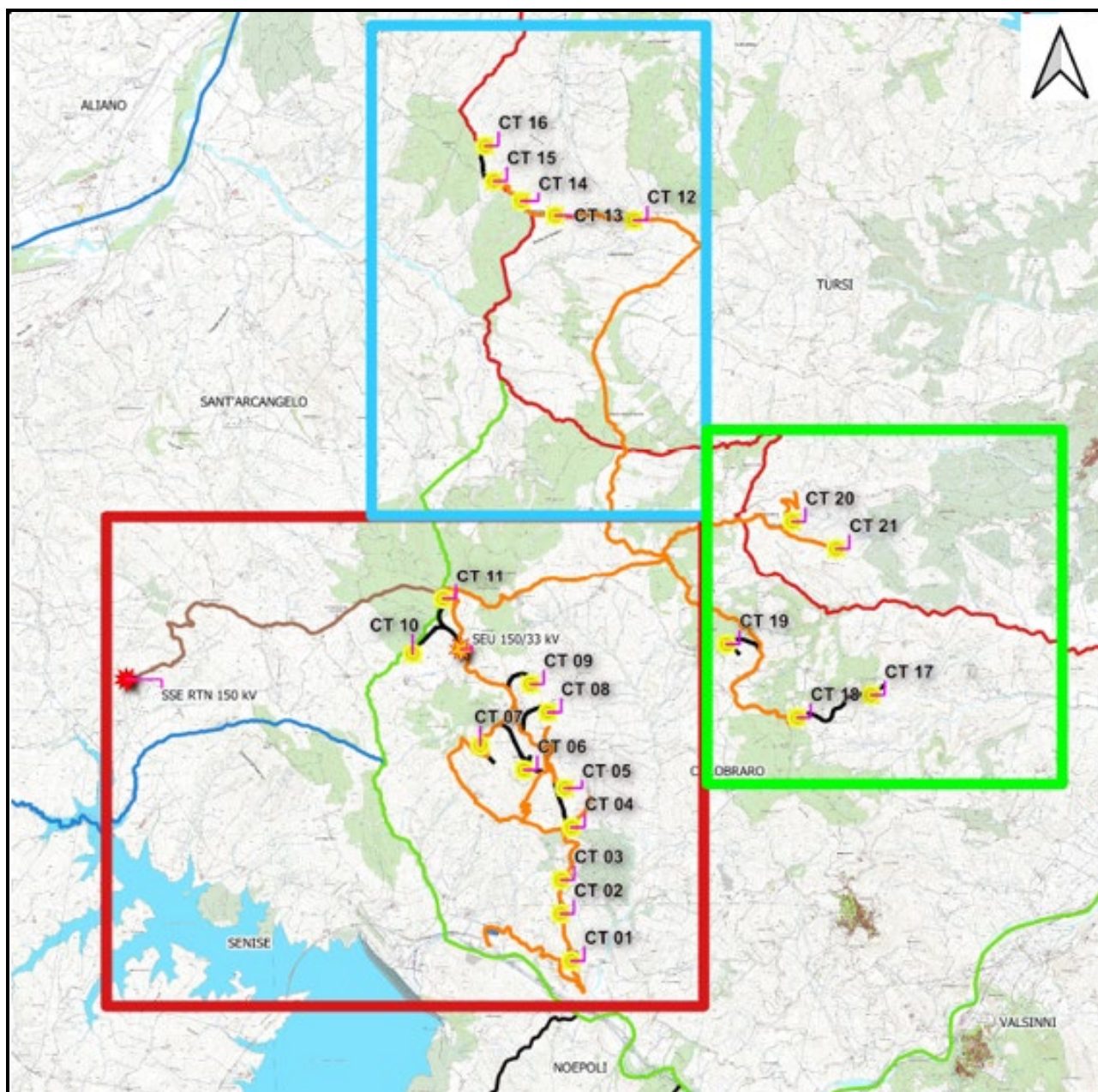


Figura 4: Layout d'impianto suddiviso in zone su CTR: Zona 1, rettangolo rosso – Zona 2, rettangolo azzurro – Zona 3, rettangolo verde



Figura 5: Layout d'impianto zona 1 su CTR

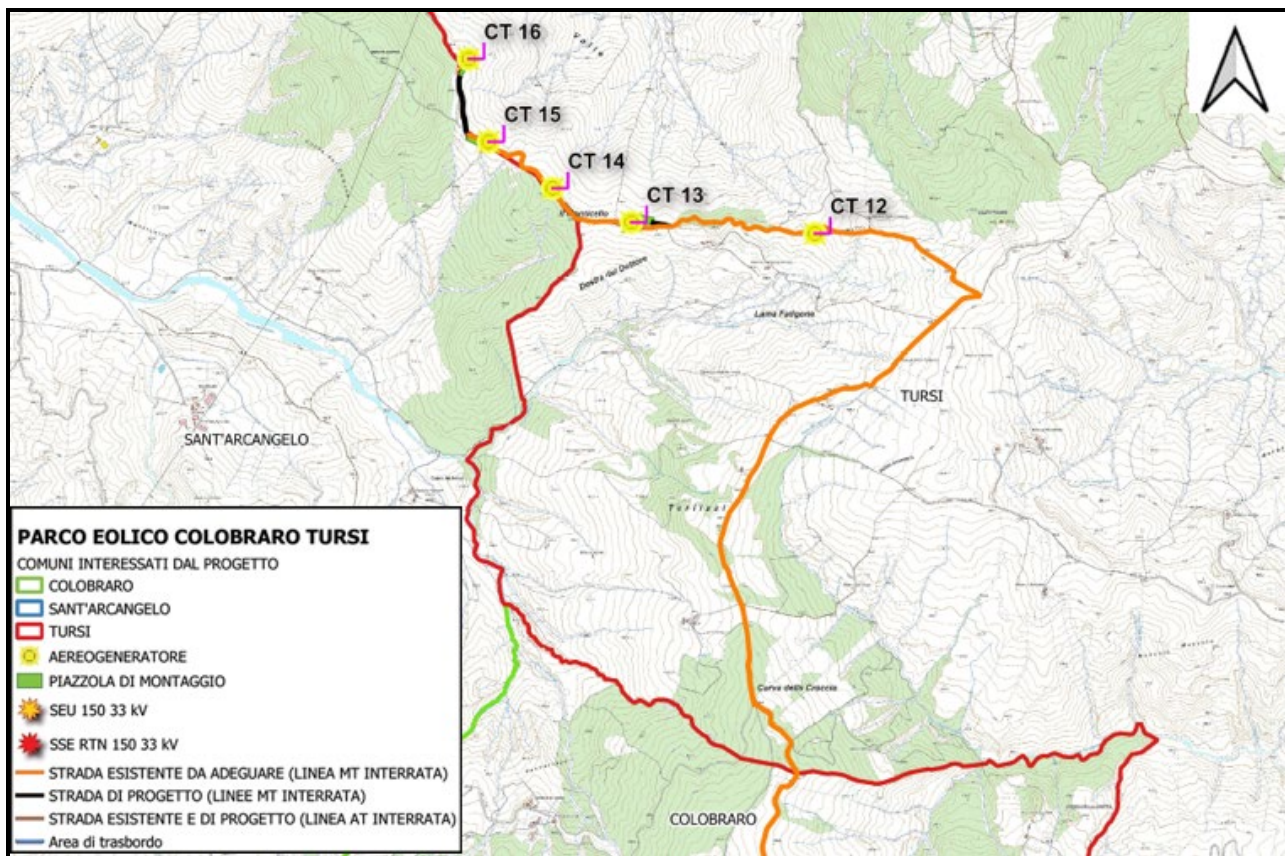


Figura 6: Layout d'impianto Zona 2 su CTR

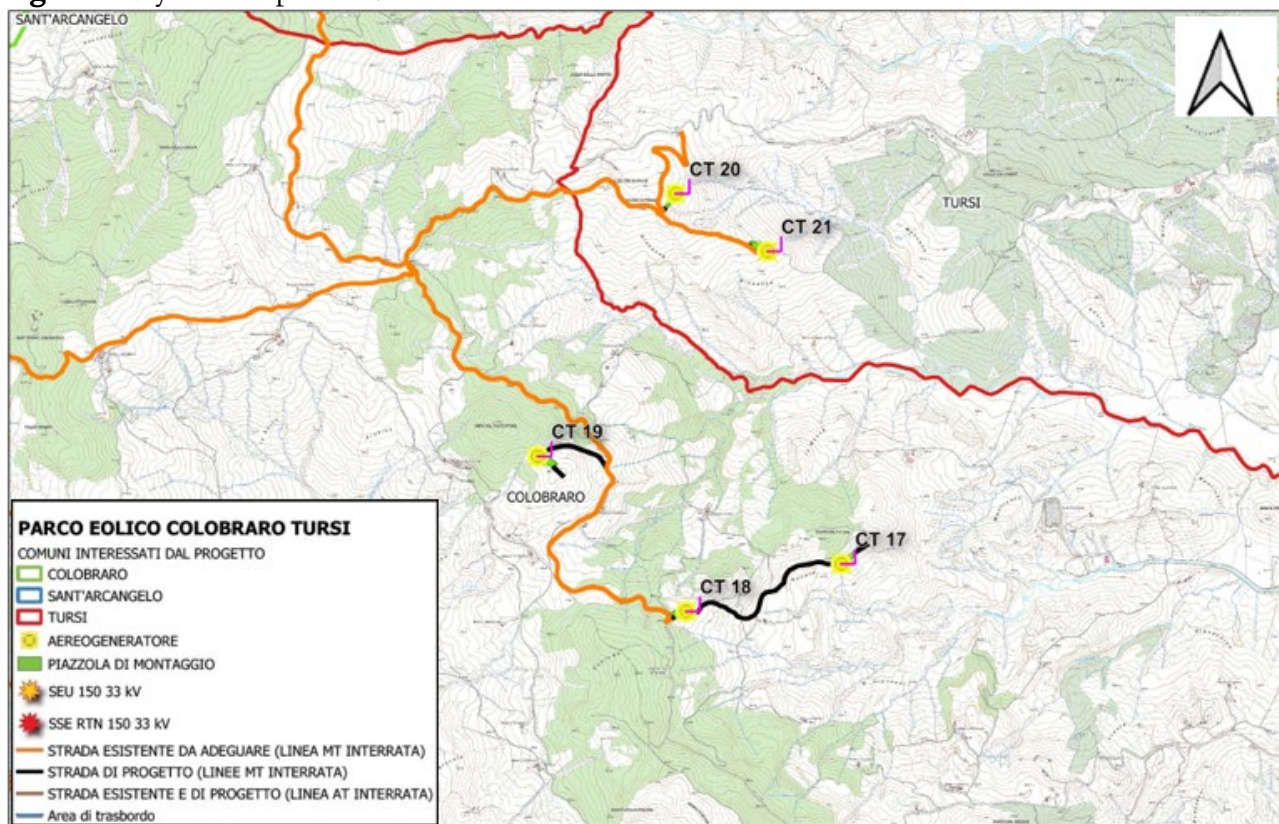


Figura 7: Layout d'impianto Zona 3 su CTR

Il collegamento tra il parco eolico e la futura Stazione RTN suddetta avverrà attraverso una linea Alta Tensione 150 kV interrata, prevalentemente su strade esistenti o da realizzare per lo scopo, che parte dalla sottostazione di trasformazione utente 150/33 kV, posizionata in territorio di Colobrarò (MT) su cui convogliano tutte le linee di Media tensione del parco, e arriva nel punto di connessione nel Comune di Sant'Arcangelo (PZ).

Le turbine eoliche verranno collegate attraverso un sistema di linee elettriche interrate di Media Tensione da 33 kV allocate prevalentemente in corrispondenza del sistema di viabilità interna che servirà per la costruzione e la gestione futura dell'impianto. Tale sistema di viabilità verrà realizzato prevalentemente adeguando il sistema viario esistente e realizzando nuovi tratti di raccordo per consentire il transito dei mezzi eccezionali.

Le linee elettriche in Media Tensione vengono collegate tutte in corrispondenza della sottostazione di trasformazione MT/AT posizionata in posizione baricentrica rispetto alla parte di impianto che ricade nel comune di Colobrarò e la parte che ricade nel Comune di Tursi.

Dalla sottostazione di trasformazione (SEUT), l'energia prodotta e trasformata in Alta tensione 150 kV, verrà convogliata in corrispondenza della SSE RTN 150 kV attraverso una linea elettrica in AT interrata, posizionata in corrispondenza della viabilità esistente (Figura 7) a meno dell'ultimo tratto per la quale verrà realizzata una viabilità di servizio.

La soluzione di connessione (soluzione tecnica minima generale STMG - codice pratica del preventivo di connessione C.P. 202000607 del 08.07.2020), prevede che l'impianto eolico venga collegata in antenna a 150 kV su una nuova Stazione Elettrica (SE) di smistamento a 150 kV della RTN, da inserire in doppio entra – esce alle linee RTN a 150 kV “Aliano – Senise” e “Pisticci – Rotonda” nel Comune di Sant'Arcangelo.

Il Gestore ha inoltre prescritto che lo stallo che sarà occupato dall'impianto dovrà essere condiviso con altri produttori.

La società proponente ha accettato la soluzione di connessione alla RTN proposta da Terna e nell'ambito della procedura prevista dal Regolamento del Gestore per la connessione degli impianti alla RTN ha predisposto oltre che il progetto del parco eolico “Colobrarò” anche il progetto di tutte le opere da realizzare per collegamento alla RTN, tra cui anche la sottostazione di condivisione, al fine di ottenere il previsto benessere dal Gestore.

Il presente documento fornisce la descrizione generale del progetto definitivo della sottostazione di condivisione del parco eolico “Colobrarò” che sarà condivisa con gli impianti di altri produttori.

La connessione della Stazione di Utenza a 150kV del proponente alla nuova Stazione di Condivisione sarà costituita tramite la posa di un cavo AT isolato in XLPE avente una sezione pari a 400mmq, per una lunghezza di circa 7000m di lunghezza.

La connessione con la sezione a 150 kV dalla stazione di condivisione, allo stallo assegnato nella nuova SE RTN alle società proponenti, avverrà in collegamento in cavo interrato per circa 170 m di lunghezza.

La linea sarà costituita da un cavo isolato in xlpe avente una sezione pari a 1600 mmq e conduttore in alluminio.

L'area di progetto è servita dalla SS 598 (Val D'Agri) nella parte che si sviluppa nel comune di Tursi e dalla SS 653 (Sinnica) da cui si accede al parco.

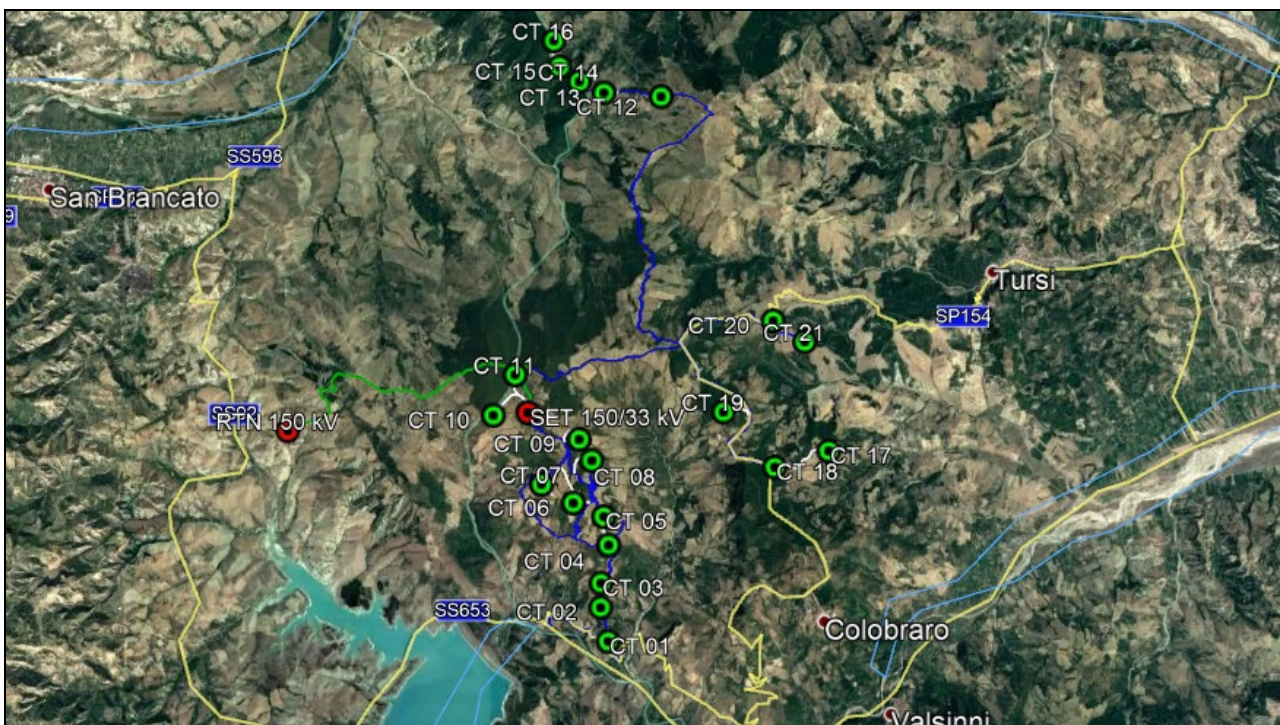


Figura 8: Layout d'impianto su immagine satellitare

3. METODOLOGIA DI ANALISI

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è articolato secondo il seguente schema:

1. Definizione e descrizione dell'opera e analisi delle motivazioni e delle coerenze Analisi dello stato dell'ambiente (Scenario di base)
2. Analisi della compatibilità dell'opera
3. Mitigazioni e compensazioni ambientali
4. Progetto di monitoraggio ambientale (PMA).

Il SIA prevede inoltre una Sintesi non tecnica che, predisposta ai fini della consultazione e della partecipazione, ne riassume i contenuti con un linguaggio comprensibile per tutti i soggetti potenzialmente interessati.

Il SIA esamina le tematiche ambientali, intese sia come fattori ambientali sia come pressioni, e le loro reciproche interazioni in relazione alla tipologia e alle caratteristiche specifiche dell'opera, nonché al contesto ambientale nel quale si inserisce, con particolare attenzione agli elementi di sensibilità e di criticità ambientali preesistenti.

I Fattori ambientali considerati sono i seguenti:

- A. Popolazione e salute umana:** riferito allo stato di salute di una popolazione come risultato delle relazioni che intercorrono tra il genoma e i fattori biologici individuali con l'ambiente sociale, culturale e fisico in cui la popolazione vive;
- B. Biodiversità:** rappresenta la variabilità di tutti gli organismi viventi inclusi negli ecosistemi acquatici, terrestri e marini e nei complessi ecologici di cui essi sono parte. Si misura a livello di geni, specie, popolazioni ed ecosistemi. I diversi ecosistemi sono caratterizzati dalle interazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente fisico che danno luogo a relazioni funzionali e garantiscono la loro resilienza e il loro mantenimento in un buono stato di conservazione;
- C. Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare:**
il suolo è inteso sotto il profilo pedologico e come risorsa non rinnovabile, uso attuale del territorio, con specifico riferimento al patrimonio agroalimentare;
- D. Geologia e acque:** sottosuolo e relativo contesto geodinamico, acque sotterranee e acque superficiali (interne, di transizione e marine) anche in rapporto con le altre componenti;
- E. Atmosfera: il fattore Atmosfera formato dalle componenti "Aria" e "Clima".** Aria intesa come stato dell'aria atmosferica soggetta all'emissione da una fonte, al trasporto, alla diluizione e alla reattività nell'ambiente e quindi alla immissione nella stessa di sostanze di qualsiasi natura. Clima inteso come l'insieme delle condizioni climatiche dell'area in esame, che esercitano un'influenza sui fenomeni di inquinamento atmosferico;
- F. Sistema paesaggistico ovvero Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali:** insieme di spazi (luoghi) complesso e unitario, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, anche come percepito dalle popolazioni;

Relativamente agli aspetti visivi, l'area di influenza potenziale corrisponde all'involuppo dei bacini visuali individuati in rapporto all'intervento.

È stato inoltre necessario caratterizzare il **Rumore** di sottofondo ante operam per poter poi quantificare gli impatti complessivi generati dalla realizzazione dell'intervento.

La caratterizzazione di ciascuna tematica ambientale è stata estesa a tutta l'area vasta, individuata come buffer pari a 50 volte l'altezza massima della turbina eolico rispetto al perimetro dell'area d'impianto sui cui vengono effettuati specifici approfondimenti relativi all'area di sito.

L'area d'impianto è stata individuata applicando un buffer di 500 m rispetto ad ogni singolo aerogeneratore includendo la viabilità, la linea di distribuzione in media tensione, la linea di alta tensione e le sottostazioni elettriche di trasformazione (SEU) e di consegna RTN.

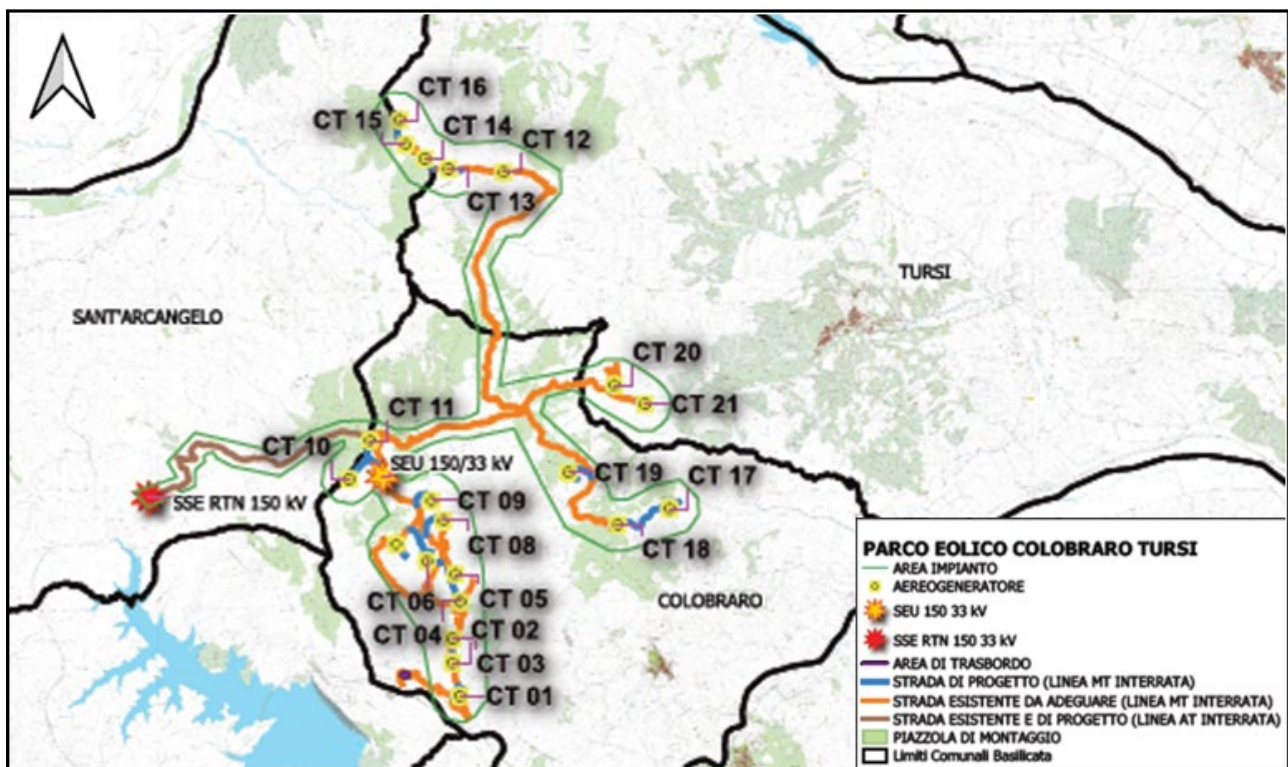


Figura 9: Perimetro area d'impianto

L'area vasta dell'impianto è stata individuata applicando all'area d'impianto un buffer pari a $50 \times 250\text{m} = 12.500\text{ m}$ dove 250 m è l'altezza massima dell'aerogeneratore.

L'area vasta è la porzione di territorio nella quale si esauriscono gli effetti significativi, diretti e indiretti, dell'intervento con riferimento alla tematica ambientale considerata assunta in questa sede pari a 12.5 km dall'area di impianto come descritto sopra.

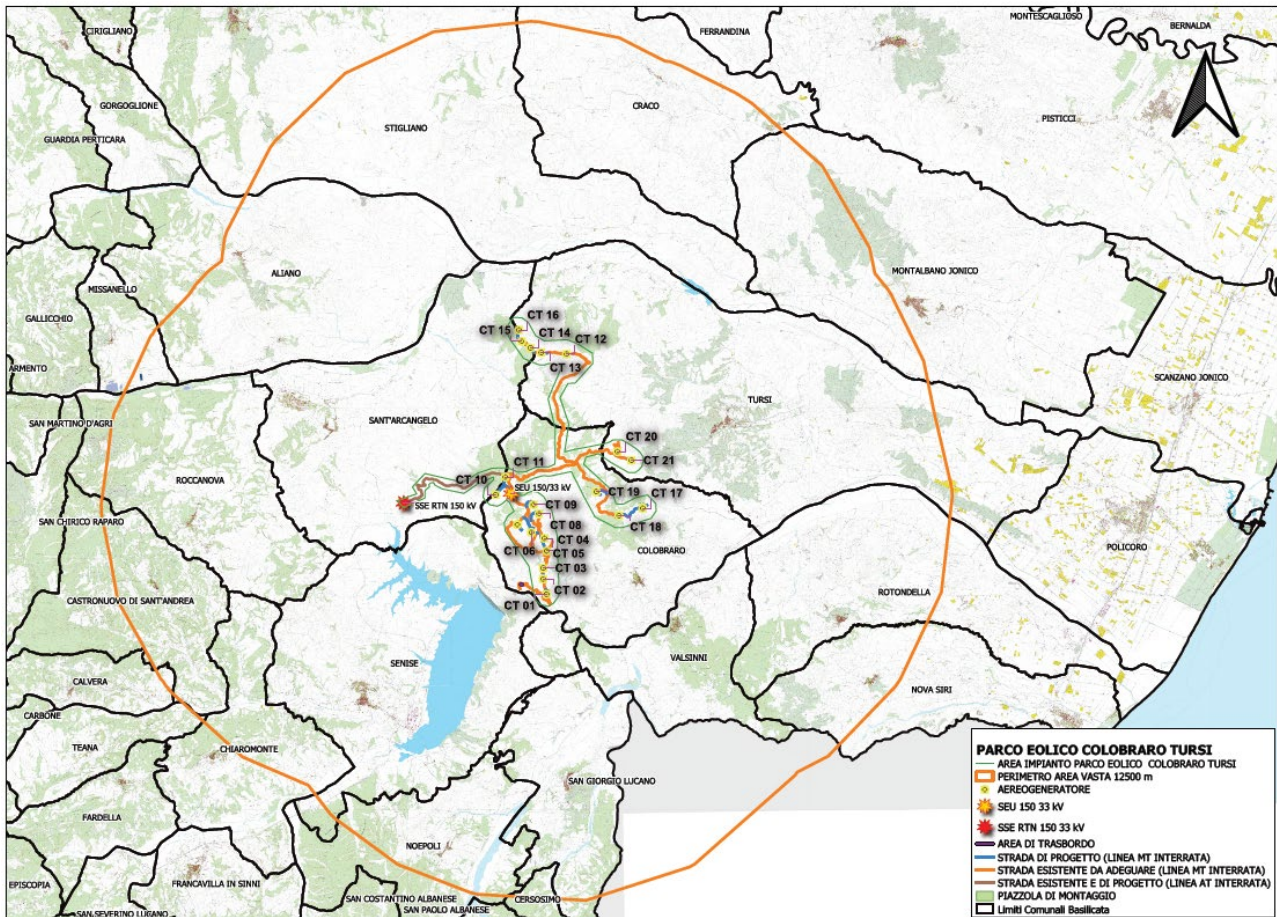


Figura 10: Perimetro area vasta

Sulla base della suddetta definizione di area vasta, sono state predisposte le cartografie tematiche a corredo della presente.

I risultati delle analisi sugli impatti sulle componenti ambientali vengono presentati nella presente con riferimento alla fase di costruzione, di esercizio e di dismissione dell'impianto eolico.

4. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE (SCENARIO DI BASE)

4.1. POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Nella definizione dello scenario di base ante operam, riveste un carattere principale il tema della popolazione e della salute umana. Nei paragrafi successivi viene analizzato lo status con riferimento ai dati disponibile su scala regionale, provinciale e comunale.

4.1.1. ASPETTI DEMOGRAFICI

Lo scenario demografico italiano vede un leggero incremento della popolazione residente, tra il 2013 ed il 2019, mentre in Basilicata ed in provincia di Matera e Potenza si è riscontrato un decremento nello

stesso periodo osservato (fonte Dati ISTAT) che viene riscontrato anche nei Comuni di Colobraro, Tursi e Sant'Arcangelo interessati dalla realizzazione del progetto.

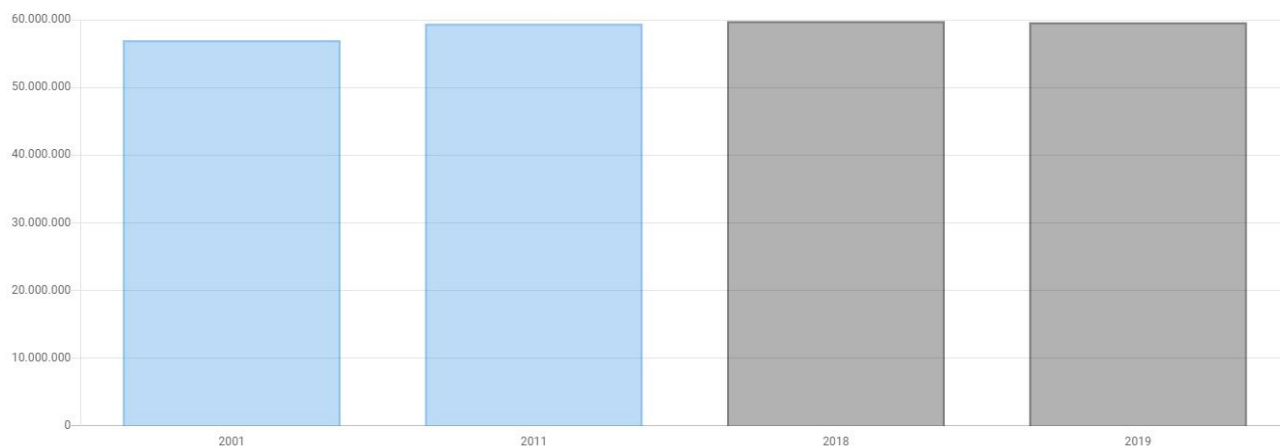


Grafico 1: Andamento demografico popolazione residente in Italia dal 2001 al 2019 (*Fonte Istat*)

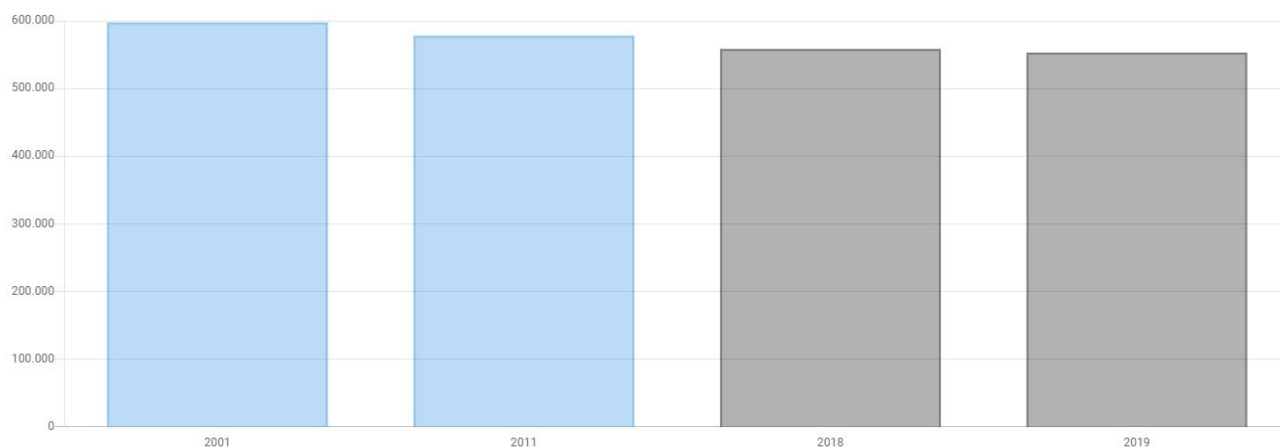


Grafico 2: Andamento demografico popolazione residente in Basilicata dal 2001 al 2019 (*Fonte Istat*)

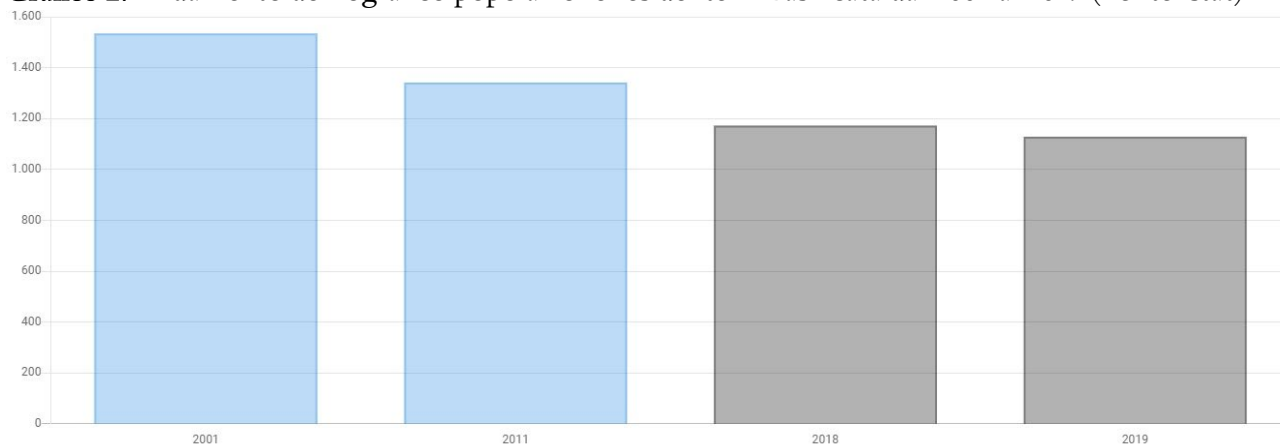


Grafico 3: Andamento demografico popolazione residente in Colobraro (MT) dal 2001 al 2019 (*Fonte Istat*)

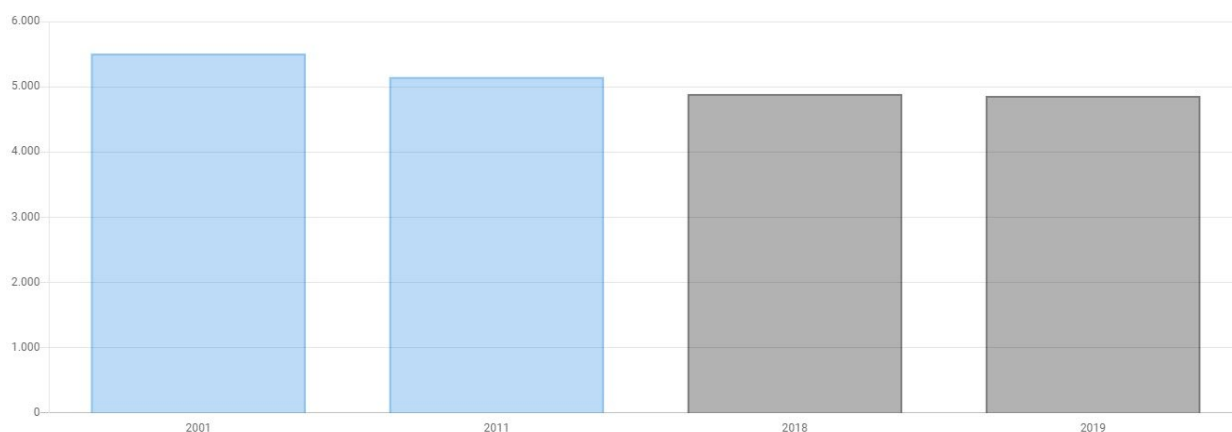


Grafico 4: Andamento demografico popolazione residente in Tursi (MT) dal 2001 al 2019 (*Fonte Istat*)

Il Comune di Colobrarò si estende per una superficie pari a 66.61 kmq e al 2019 risulta avere una popolazione di 1.120 abitanti per una densità abitativa pari a 16.9 Abitanti/kmq. Rispetto al totale degli abitanti il 49.3% risulta di sesso Maschile e il 50.7% di sesso femminile e nel complesso la popolazione ha subito una variazione % media annua pari a -2.5% nel quinquennio 2014-2019.

Il Comune di Tursi si estende per una superficie pari a 159.93 kmq e al 2019 risulta avere una popolazione di 4.862 abitanti per una densità abitativa pari a 30.4 Abitanti/kmq. Rispetto al totale degli abitanti il 50.2 % risulta di sesso Maschile e il 49.8 % di sesso femminile e nel complesso la popolazione ha subito una variazione % media annua pari a -8.4% nel quinquennio 2014-2019.

4.1.2. ECONOMIA IN BASILICATA

Dopo la crescita registrata nel 2018, che ha riportato il PIL regionale quasi sui livelli precedenti la crisi economico-finanziaria, l'economia lucana nel 2019 ha ristagnato.

L'industria ha risentito della flessione nell'estrattivo e nell'automotive, i due principali comparti di specializzazione; l'attività edilizia è cresciuta, beneficiando del buon andamento del residenziale e delle opere pubbliche. Nei servizi, risultati nel complesso in modesta espansione, è proseguita l'intensa crescita del settore turistico, trainata dai flussi di visitatori verso Matera, Capitale Europea della Cultura per il 2019, mentre si è registrato un calo dell'attività nel commercio. Il valore aggiunto nel settore agricolo è rimasto sostanzialmente stabile. La crescita dei prestiti alle imprese, in rallentamento, è stata sostenuta dai finanziamenti al settore delle costruzioni e al turismo.

L'occupazione ha continuato a crescere trainata dalla dinamica dei servizi, soprattutto turistici, e dell'agricoltura; è calata invece nell'industria, dove è significativamente aumentato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). Le dinamiche del mercato del lavoro si sono riflesse nella crescita di redditi e consumi, che è risultata contenuta e lievemente inferiore all'anno precedente. È proseguito

l'intenso aumento dei finanziamenti alle famiglie, sia per l'acquisto di abitazioni e, soprattutto, per il credito al consumo.

Nel 2019 gli investimenti pubblici degli enti locali hanno ricominciato a crescere beneficiando dell'allentamento di alcuni vincoli di bilancio e interrompendo un calo che durava quasi ininterrottamente dal 2008. Nel complesso gli enti territoriali lucani hanno evidenziato saldi di bilancio positivi o moderatamente negativi. La quota di Comuni con elementi di criticità finanziaria è tuttavia superiore alla media nazionale.

Nella **Tabella 1** riportiamo il quadro di riepilogo relativo alla distribuzione del PIL della Regione Basilicata suddiviso per settori (*Fonte Dati ISTAT 2018*)

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2018 (milioni di euro e valori percentuali)						
SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2015	2016	2017	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	584	5,2	3,1	0,7	-3,0	2,0
Industria	3.658	32,4	26,2	10,0	-1,0	3,8
Industria in senso stretto	3.045	27,0	30,5	13,9	1,0	4,9
Costruzioni	612	5,4	10,8	-5,6	-9,5	-1,4
Servizi	7.046	62,4	1,9	-1,5	1,3	-1,2
Commercio (3)	2.097	18,6	4,7	-3,3	4,2	0,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	2.284	20,2	3,8	0,5	1,6	-0,3
Altre attività di servizi (5)	2.665	23,6	-1,4	-1,7	-0,9	-3,4
Totale valore aggiunto	11.288	100,0	8,9	2,4	0,4	0,6
PIL	12.375	0,7	8,9	2,3	0,5	0,5
PIL pro capite	21.902	74,9	9,3	2,9	1,0	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
 (1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. –
 (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tabella 1: PIL Regione Basilicata 2018 – distribuzione per settori

Dai primi mesi del 2020 il mondo affronta la più grave pandemia degli ultimi cento anni; l'Italia è stato il primo paese europeo in cui, dal 20 febbraio scorso, è stata accertata un'ampia diffusione del virus. Come avvenuto in molti paesi, il Governo italiano e le Regioni hanno adottato stringenti provvedimenti al fine di contenere il contagio. Le misure di distanziamento fisico e la chiusura parziale delle attività hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica. La crisi ha causato un calo del PIL italiano nel primo trimestre di circa il cinque per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. Secondo stime della Banca d'Italia, la contrazione nel Mezzogiorno sarebbe stata inferiore

di circa un punto percentuale. Anche l'economia lucana, già in stagnazione nel 2019, si è contratta in misura significativa nei primi mesi del 2020.

Secondo le stime di Banca d'Italia, che tengono conto dell'utilizzo del lavoro agile e delle ripercussioni lungo la filiera, a fine marzo il blocco delle attività ha riguardato imprese che incidono per circa il 27 per cento del valore aggiunto regionale, in linea con la media nazionale. Il blocco ha riguardato più intensamente il commercio e l'industria. Quest'ultima risente anche dell'andamento delle immatricolazioni di autoveicoli, che sono calate in tutta Europa, incluse quelle dei modelli prodotti in Basilicata, oltre che della marcata riduzione dei corsi petroliferi, che si riflettono sul valore degli idrocarburi estratti. La produzione di petrolio è stata però sostenuta dall'attività nella concessione Gorgoglione (cosiddetta Tempa Rossa), avviate a dicembre del 2019. Le imprese industriali prevedono un calo del fatturato del primo semestre di circa un quinto rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. Anche il turismo, che negli ultimi anni ha contribuito in maniera rilevante a sostenere la dinamica del terziario, è stato duramente colpito dalla crisi: la ripartenza sarà probabilmente graduale, considerando la difficoltà di rimuovere i vincoli alla mobilità e di recuperare la fiducia dei turisti. Tuttavia, potrebbe giocare a favore di una più rapida ripresa la moderata diffusione dell'epidemia in Basilicata, la bassa incidenza del turismo internazionale, più colpito dalle restrizioni alla mobilità, e la crescente popolarità di Matera.

Il forte processo di selezione operato dalla doppia recessione ha reso il sistema economico regionale più resiliente. Tra le imprese rimaste sul mercato è complessivamente diminuita, negli ultimi anni, la quota di aziende finanziariamente vulnerabili; i provvedimenti di blocco delle attività ne hanno tuttavia aumentato il fabbisogno di liquidità. Anche tenendo conto delle misure introdotte dal Governo, che hanno consentito di rinviare la scadenza delle rate sui mutui e di estendere il ricorso alla CIG, le aziende a rischio di illiquidità nei settori sottoposti a chiusura nei mesi di marzo e aprile sarebbero circa un quarto in Basilicata. Nel primo trimestre del 2020 la moratoria prevista dal DL 18/2020 ("decreto cura Italia") e il maggiore utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito a revoca hanno sostenuto i prestiti alle imprese, la cui crescita è comunque rallentata rispetto alla fine del 2019. Nel secondo trimestre la dinamica del credito sta beneficiando delle erogazioni dei prestiti garantiti dal settore pubblico in attuazione delle misure previste nel DL 23/2020 ("decreto liquidità"). Tuttavia, l'aumento dell'indebitamento potrebbe rappresentare in prospettiva un ulteriore elemento di fragilità della futura ripresa economica.

L'offerta di servizi sanitari è risultata adeguata a fronteggiare l'emergenza, anche in considerazione della contenuta diffusione che l'epidemia di Covid-19 ha avuto in Basilicata. Per contrastare la crisi economica nei primi mesi del 2020 la Regione ha destinato risorse a favore delle piccole e medie imprese, disponendo inoltre la sospensione per l'anno in corso dei pagamenti Irap a carico del settore turistico. Con riferimento ai Comuni, i trasferimenti statali straordinari e la moratoria sui mutui dovrebbero compensare in misura adeguata il calo delle entrate già determinato dal blocco delle attività e dalle misure di esenzione a favore dei contribuenti maggiormente colpiti dalla crisi.

La fonte delle informazioni sopra riportate è il sito istituzionale della Banca d'Italia e il relativo Rapporto annuale del 30/06/2021 "L'Economia della Basilicata".

4.1.3. ASPETTI OCCUPAZIONALI

Nei primi mesi del 2020 l'emergenza sanitaria ha avuto significative ripercussioni anche sul mercato del lavoro regionale. La quota di occupati nei settori sospesi a fine marzo era pari a circa il 30 per cento del totale. Tra la fine di febbraio e la fine di aprile il flusso delle nuove assunzioni nel settore privato non agricolo si è ridotto di oltre il 40 per cento. Gli effetti negativi sul numero di occupati sono stati tuttavia finora contenuti dalle misure riguardanti la sospensione dei licenziamenti e dall'ampio ricorso alla CIG. Quest'ultimo è aumentato di quasi sette volte nei primi quattro mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche a seguito dell'estensione della platea dei beneficiari a categorie di lavoratori dipendenti precedentemente esclusi. I provvedimenti legislativi hanno riguardato anche l'introduzione di ammortizzatori sociali destinati ai lavoratori autonomi. L'intenso deterioramento delle prospettive occupazionali inciderà negativamente sulla dinamica dei redditi familiari, già in rallentamento nel 2019, sulla loro distribuzione e sulla diffusione della povertà, come già è avvenuto durante la doppia recessione.

Nel primo trimestre del 2020, la crescita del credito alle famiglie ha rallentato rispetto alla fine del 2019, sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei mutui. Nonostante la crescita dei prestiti degli ultimi anni, il livello di indebitamento delle famiglie nella regione continua a essere basso nel confronto nazionale e internazionale, collocandosi su livelli simili a quelli di inizio decennio; la quota di prestiti alle famiglie che presenta difficoltà nel rimborso rimane su livelli storicamente contenuti.

Con riferimento alla popolazione tra 15 e i 64 anni si riportano di seguito alcuni dati di stima dello stato occupazionale nei Comuni di Colobrarò e Tursi relativo all'anno 2019:

- Colobrarò: Tasso di occupazione 59.7 % e Tasso di disoccupazione 13.9 %

- Tursi: Tasso di occupazione 53.3 % e Tasso di disoccupazione 14.5 %

In entrambi i comuni i settori di maggiore occupazione sono il commercio e l'edilizia.

4.1.4. INDICI DI MORTALITÀ PER CAUSA

Nella **Tabella 2** vengono riportati i dati relativi alle cause di mortalità in Provincia di Matera, suddivisi per sesso, (Fonte Istat) con riferimento all'anno 2019.

Dai dati reperiti si rileva che la principale causa è dovuta a malattie del sistema circolatorio e a tumori.

Non è stato possibile reperire dati ufficiali ISTAT da cui rilevare le cause di mortalità aggiornate al 2020/2021 a seguito della Pandemia Covid-19.

Tipo dato	morti			
Territorio	Matera			
Seleziona periodo	2018			
Sesso	maschi	femmine	totale	
Causa iniziale di morte - European Short List				
alcune malattie infettive e parassitarie		13	20	33
tumori		284	188	472
malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario		5	9	14
malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche		58	67	125
disturbi psichici e comportamentali		41	48	89
malattie del sistema nervoso e degli organi di senso		31	30	61
malattie del sistema circolatorio		390	414	804
malattie del sistema respiratorio		73	59	132
malattie dell'apparato digerente		47	48	95
malattie della cute e del tessuto sottocutaneo		..	2	2
malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo		3	9	12
malattie dell'apparato genitourinario		15	24	39
alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale		1	..	1
malformazioni congenite ed anomalie cromosomiche		..	3	3
sintomi, segni, risultati anomali e cause maldefinite		13	13	26
cause esterne di traumatismo e avvelenamento		54	25	79
Totale		1028	959	1987

Tabella 2: Cause di mortalità in Provincia di Matera rif. 2019 fonte ISTAT

4.1.5. CENSIMENTO FABBRICATI

È stato effettuato il censimento dei fabbricati presenti all'interno dell'area d'impianto (Tabella 3) e dall'analisi catastale non è risultato nessun fabbricato classificato come abitazione entro un buffer di 250 m e nessun tipo di fabbricato destinato ad altri usi all'interno di un buffer di 150 m rispetto agli aerogeneratori. Nella tabella 3 seguente vengono catalogati tutti fabbricati censiti indicando la distanza dall'aerogeneratore più vicino.

Nome	Comune	Foglio	P.lla	SUB	WTG più vicina	Distanza [m]	Classe accatastamento
R01	COLOBRARO	19	276	1	CT01	293,90	D/10
R02	COLOBRARO	19	275	1	CT01	274,22	A/2
R03	COLOBRARO	16	245	5	CT03	268,64	A/2
R04	COLOBRARO	16	252	4	CT03	288,98	A/3
R05	COLOBRARO	16	177	2	CT03	259,77	FABB DIRUTO
R06	COLOBRARO	16	257	1	CT04	453,44	TERRENI
R07	COLOBRARO	16	256	2	CT04	402,10	D/10
R08	COLOBRARO	16	256	3	CT04	386,10	A/3
R09	COLOBRARO	17	281	2	CT05	327,30	A/2
R10	COLOBRARO	17	281	3	CT05	293,42	C/2
R11	COLOBRARO	11	98	1	CT05	171,22	D/10
R12	COLOBRARO	11	95	1	CT06	320,00	C/2
R13	COLOBRARO	11	101	1	CT06	341,28	A/3
R14	COLOBRARO	11	37	1	CT06	473,45	TERRENI
R15	COLOBRARO	11	36	1	CT06	443,86	TERRENI
R16	COLOBRARO	17	260	3	CT06	784,52	A/3
R17	COLOBRARO	17	60	1	CT06	801,28	TERRENI
R18	COLOBRARO	17	278	1	CT06	854,41	A/3
R19	COLOBRARO	17	50	1	CT06	715,89	TERRENI
R20	COLOBRARO	17	265	1	CT06	687,34	C/6
R21	COLOBRARO	17	262	1	CT06	755,33	A/3
R22	COLOBRARO	11	92	2	CT07	502,72	C/6
R23	COLOBRARO	11	79	1	CT08	484,26	TERRENI
R24	COLOBRARO	9	114	1	CT08	284,47	A/3
R25	COLOBRARO	9	112	1	CT08	209,10	C/6
R26	COLOBRARO	9	75	1	CT08	151,94	TERRENI
R27	COLOBRARO	9	104	3	CT09	315,65	A/3
R28	COLOBRARO	9	135	2	CT09	351,59	A/4
R29	COLOBRARO	10	128	1	CT09	669,17	E/7
R30	COLOBRARO	10	219	4	CT10	802,07	A/3
R31	COLOBRARO	10	199	1	CT10	402,03	A/3
R32	COLOBRARO	10	205	1	CT10	361,70	A/2
R33	COLOBRARO	10	224	1	CT09	626,91	F/2
R34	COLOBRARO	9	139	3	CT11	1063,59	A/4
R35	COLOBRARO	9	8	2	CT11	1000,41	A/4
R36	COLOBRARO	10	217	2	CT11	368,11	A/3
R37	COLOBRARO	7	34	2	CT19	639,22	A/2
R38	COLOBRARO	6	264	1	CT19	546,28	F/3
R39	COLOBRARO	6	176	4	CT19	549,16	A/3

Nome	Comune	Foglio	P.lla	SUB	WTG più vicina	Distanza [m]	Classe accatastamento
R40	COLOBRARO	6	158	2	CT19	545,29	A/3
R41	COLOBRARO	5	84	1	CT19	490,90	C/2
R42	COLOBRARO	6	79	1	CT19	1486,2	TERRENI
R43	COLOBRARO	3	65	1	CT19	1520,87	TERRENI
R44	COLOBRARO	3	66	1	CT19	1493,14	FABB RURALE
R45	COLOBRARO	9	129	2	CT09	1639,23	A/3
R46	COLOBRARO	9	105	1	CT09	1610,85	TERRENI
R47	COLOBRARO	9	127	1	CT09	1489,53	TERRENI
R48	TURSI	32	132	2	CT13	477,01	F/2
R49	TURSI	3	167	1	CT16	47,51	TERRENI

Tabella 3: Censimento fabbricati

A seguito di sopralluogo sono stati individuati, in funzione dello stato manutentivo dei fabbricati, quali realmente utilizzati come abitazione abituale e, quindi, da considerare come recettori sensibili per i quali attenzionare il livello di rumore di sottofondo ante-operam e simulare poi la pressione sonora aggiuntiva a seguito dell'entrata in esercizio dell'impianto eolico.

Nella fattispecie sono stati individuati n. 10 ricettori più prossimi e maggiormente soggetti all'influenza delle emissioni acustiche degli aerogeneratori; Pur volendo tenere in considerazione la presenza di questi, si è scelto di effettuare la rilevazione del clima acustico solo in corrispondenza dei ricettori più prossimi alle future pale eoliche, prendendo in esame solo quelli che si trovano ad una distanza massima di 450 ml dalle sorgenti di rumore, pertanto, solo in prossimità di tali ricettori sono state effettuate delle misurazioni acustiche ante-operam (**Tabella 4** e **Tabella 5**) in modo da poter confrontare i valori misurati con quelli stimati a seguito della simulazione acustica.

Inoltre, si rileva che non sono presenti nelle vicinanze luoghi utilizzati da persone o comunità in cui la quiete sonora abbia un'importanza rilevante.

PUNTO DI MISURA	PERIODO	LIVELLO SONORO	VALORE dB(A)	TEMPO DI MISURA (min)	LIMITE	CARATTERE DEL RUMORE
R01-R02	diurno	LAeq	39,0	10	70 db(A)	Stazionario
R04-R05	diurno	LAeq	37,1	10	70 db(A)	Stazionario
R09 - R10	diurno	LAeq	41,2	10	70 db(A)	Stazionario
R12-R13	diurno	LAeq	37,6	10	70 db(A)	Stazionario
R22-R23	diurno	LAeq	41,3	10	70 db(A)	Stazionario
R27-R28	diurno	LAeq	37,1	10	70 db(A)	Stazionario
R31-R32	diurno	LAeq	47,2	10	70 db(A)	Stazionario

Tabella 4: Misurazioni rumore di sottofondo diurno

PUNTO DI MISURA	PERIODO	LIVELLO SONORO	VALORE dB(A)	TEMPO DI MISURA (min)	LIMITE	CARATTERE DEL RUMORE
R01-R02	notturno	LAeq	36,2	10	60 db(A)	Stazionario
R04-R05	notturno	LAeq	31,4	10	60 db(A)	Stazionario
R09 - R10	notturno	LAeq	41,0	10	60 db(A)	Stazionario

Tabella 5: Misurazioni rumore di sottofondo notturno

4.2. BIODIVERSITÀ

La Direttiva 79/409/EEC (denominata “Uccelli”) sulla conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli stati membri e la Direttiva 92/43/EEC (denominata “Habitat”) sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche rappresentano gli elementi legislativi fondamentali a tutela della Biodiversità.

4.2.1. FLORA

La regione Basilicata è caratterizzata da una notevole varietà topografica, geomorfologica e climatica che si traduce, sul territorio, nella presenza di un gran numero di differenti ambienti naturali. Questo, insieme alle complesse vicissitudini paleogeografiche e paleoclimatiche che hanno interessato tutta l'area, ha determinato l'evoluzione di una flora molto ricca, caratterizzata da numerose specie esclusive o endemiche e l'instaurarsi di tipi di vegetazione molto diversi, spesso particolari ed in alcuni casi esclusivi, come le associazioni vegetali caratterizzate dalla presenza delle entità endemiche.

Il 30% del territorio della Regione Basilicata è area protetta con un parco nazionale (Pollino) e due parchi regionali (Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane, Parco archeologico-storico nazionale delle Chiese rupestri del Materano) e sei riserve naturali regionali (Pantano di Pignola, Lago Piccolo di Monticchio, Abetina di Laurenzana, Lago Laudemio di Lagonegro, Bosco Pantano di Policoro e Oasi di San Giuliano).

La superficie forestale della Basilicata è di 354895 ha, per un indice di boscosità (dato dal rapporto percentuale fra superficie forestale e superficie territoriale) del 35.6%. Peraltro, i valori dell'indice di boscosità sono ben differenziati fra le due province: dal 41.1% della provincia di Potenza si passa infatti al 25.0% della provincia di Matera.

Elevato è anche il campo di variazione che si riscontra analizzando il dato delle singole comunità montane, con un massimo del 66.9% per la comunità montana Val Sarmiento e un minimo del 16.7% per la comunità montana Alto Bradano.

Nella **Figura 11** viene rappresentata la distribuzione delle specie boschive presenti in corrispondenza dell'area vasta ed è possibile osservare la prevalenza di zone caratterizzati da arbusteti e macchia in prossimità dell'area d'impianto (Figura 12) e di boschi a prevalenza di latifoglie allontanandosi verso i limiti dell'area vasta.

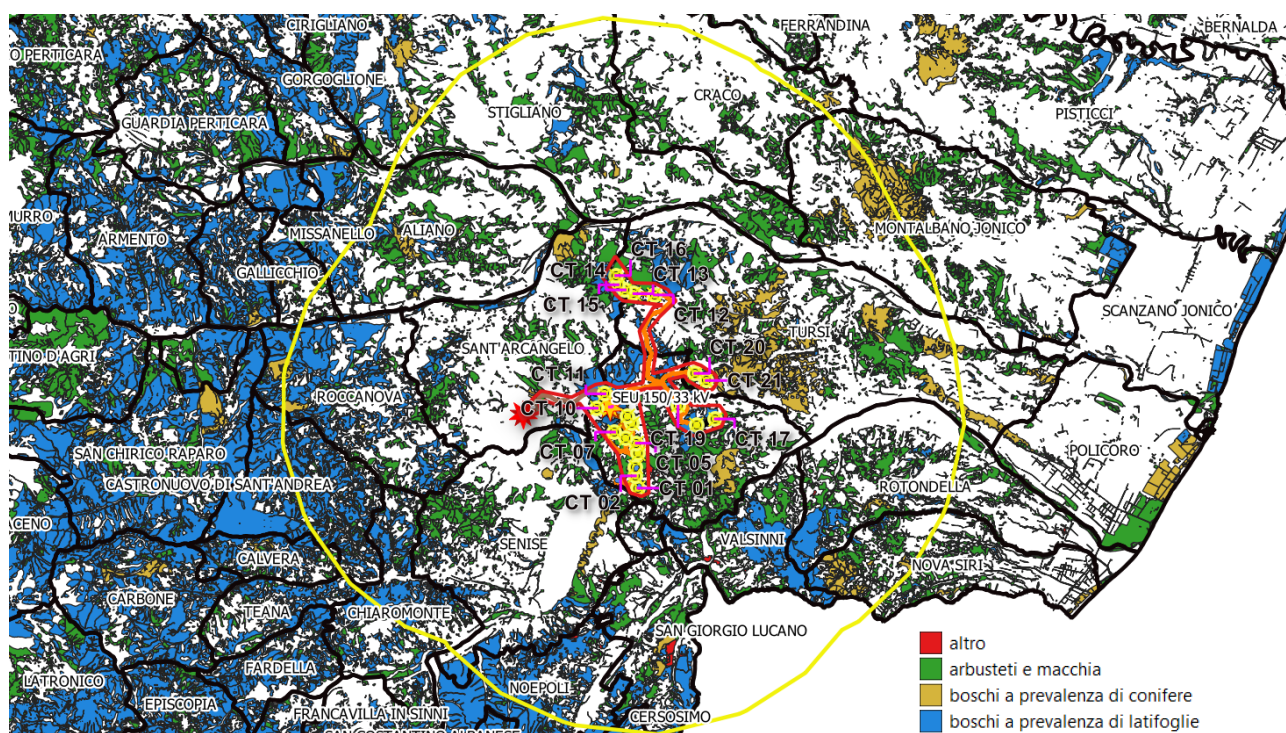


Figura 11: Carta forestale Regione Basilicata (*Fonte RSDI*) con perimetro area vasta

Ponendo l'attenzione all'area di impianto (**Figura 12**) si osserva che l'impianto eolico sorge in una zona prossima a arbusteti e macchie e boschi a prevalenza di latifoglie e che in tutte le sue opere non sottrae spazi alle aree presenti sulla carta forestale.

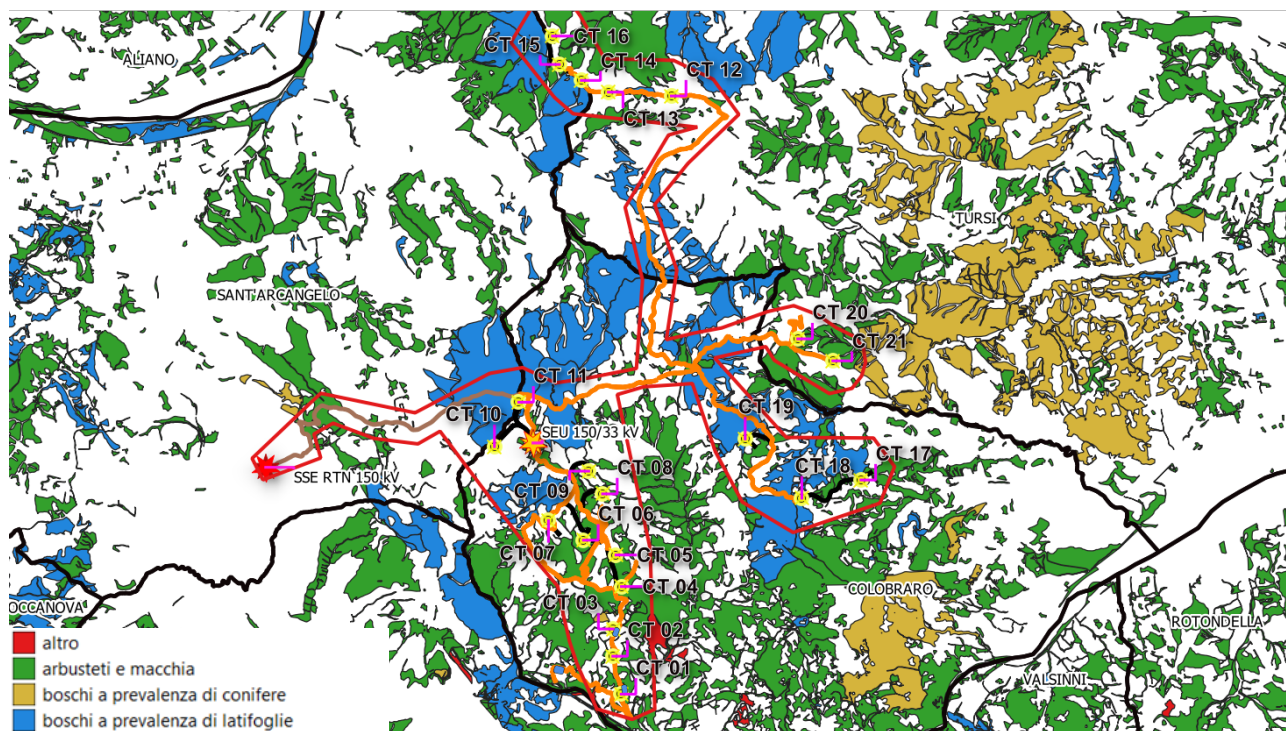


Figura 12: Carta forestale Regione Basilicata (*Fonte RSDI*) con perimetro area d'impianto

4.2.2. FAUNA

Gli ambienti lucani sono ricchi di animali e di vegetali; la natura stessa del territorio e la bassa densità di insediamenti umani ne favorisce l'abbondanza. Tra le specie animali difatti la lontra (*Lutra Lutra*) è la rarità più importante (vedi Parco Nazionale Val d'Agri e Lagonegrese), presente in Italia proprio nel territorio corrispondente alla cosiddetta Grande Lucania, ovvero quello ricompreso tra Cilento, le montagne del Pollino e fino alla Puglia settentrionale. Nei boschi lucani è la Volpe (*Vulpes Vulpes*) a farla da padrone insieme a faine (*Marte faina*) martore (*Martes martes*) e donnole (*Mustela nivalis*). Ma il più grande predatore della regione è il lupo (*Canis lupus italicus*) con una presenza concentrata nel massiccio del Pollino. Vero paradiso per i bird watchers, sono i rapaci i più rappresentati nei boschi lucani. L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è presente con soli due individui mentre molto frequenti sono il nibbio reale (*Milvus milvus*), il Gheppio (*Falco Tinnunculus*) e la Poiana (*Buteo Buteo*) oltre al falco pellegrino (*Falco peregrinus*) al falco grillaio (*Falco naumanni*) e al sempre più raro Capovaccaio (*Neophron percnopterus*).

4.2.3. RETE NATURA 2000

Lo strumento istituito dall'unione Europea per la conservazione della Biodiversità è chiamato "Natura 2000". Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi

della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; *la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2).*

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e più del 13% di quello marino (*Fonte sito istituzionale Ministero Transazione Ecologica*)

Nella **Figura 13, 14, e 15** vengono rappresentate le zone ZPS, ZSC e EUAP interessate dall'area Vasta dell'impianto eolico. Le zone SIC nono assenti e pertanto non vengono rappresentate.

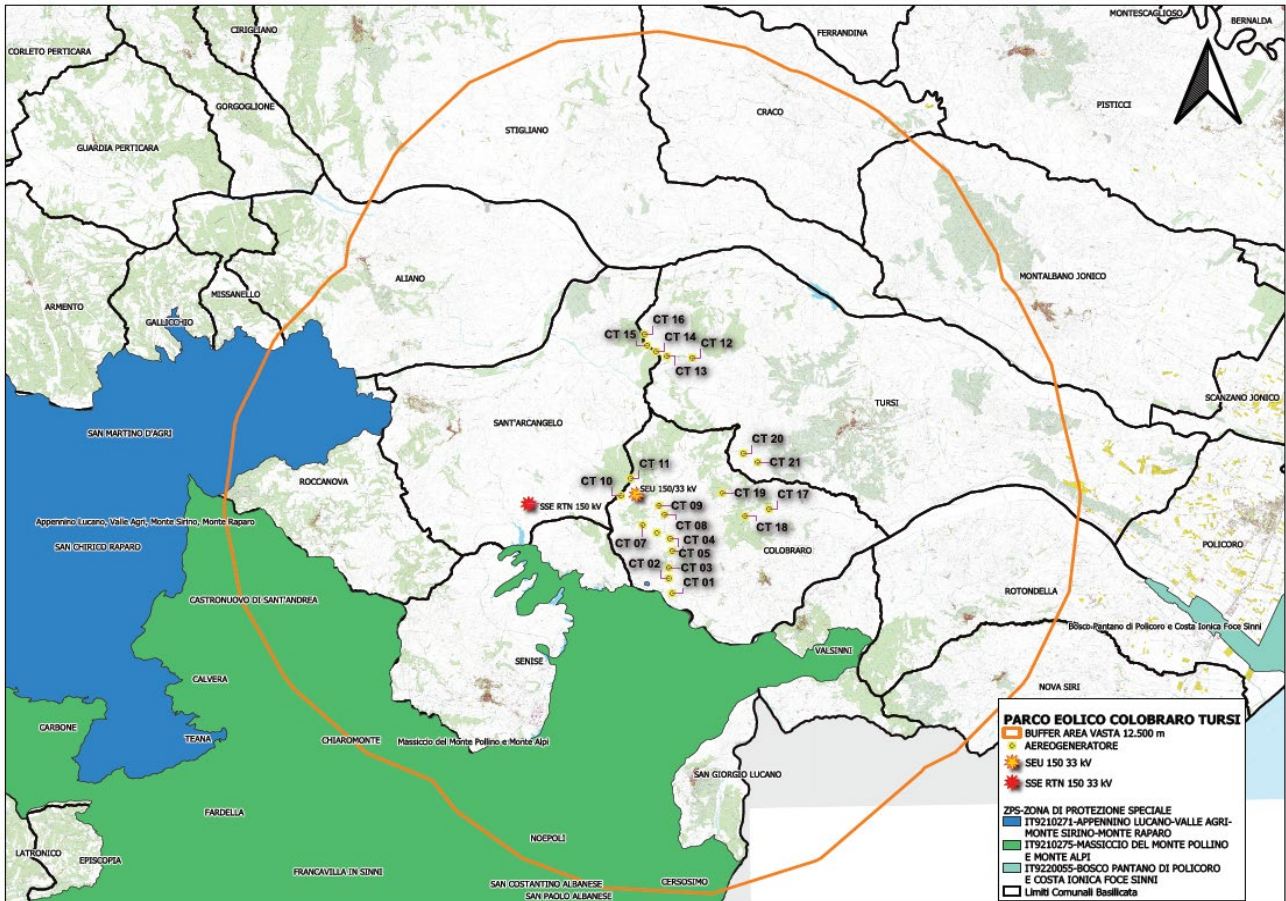


Figura 13: Inquadramento Zone ZPS con perimetro area vasta (Fonte RSDI)

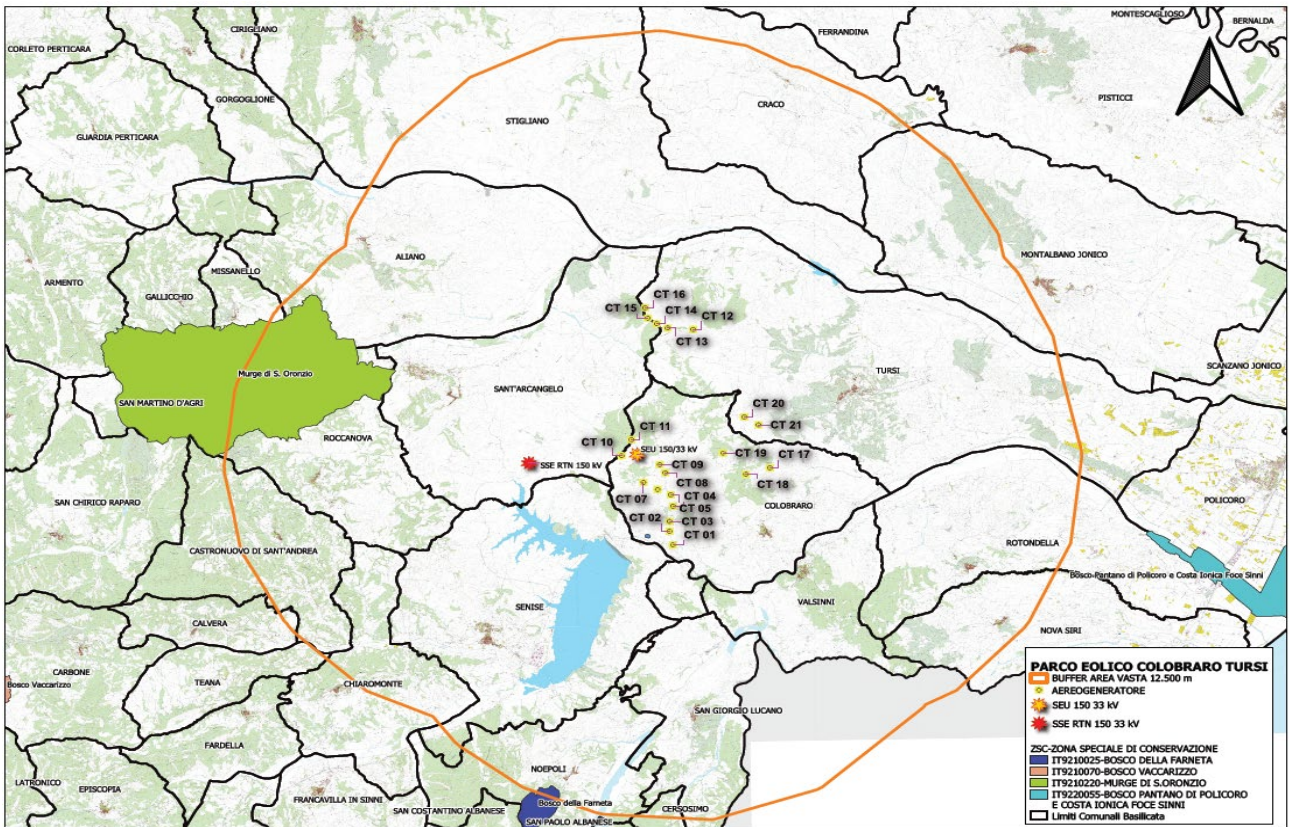


Figura 14: Inquadramento Zone ZSC con perimetro area vasta (Fonte RSDI)

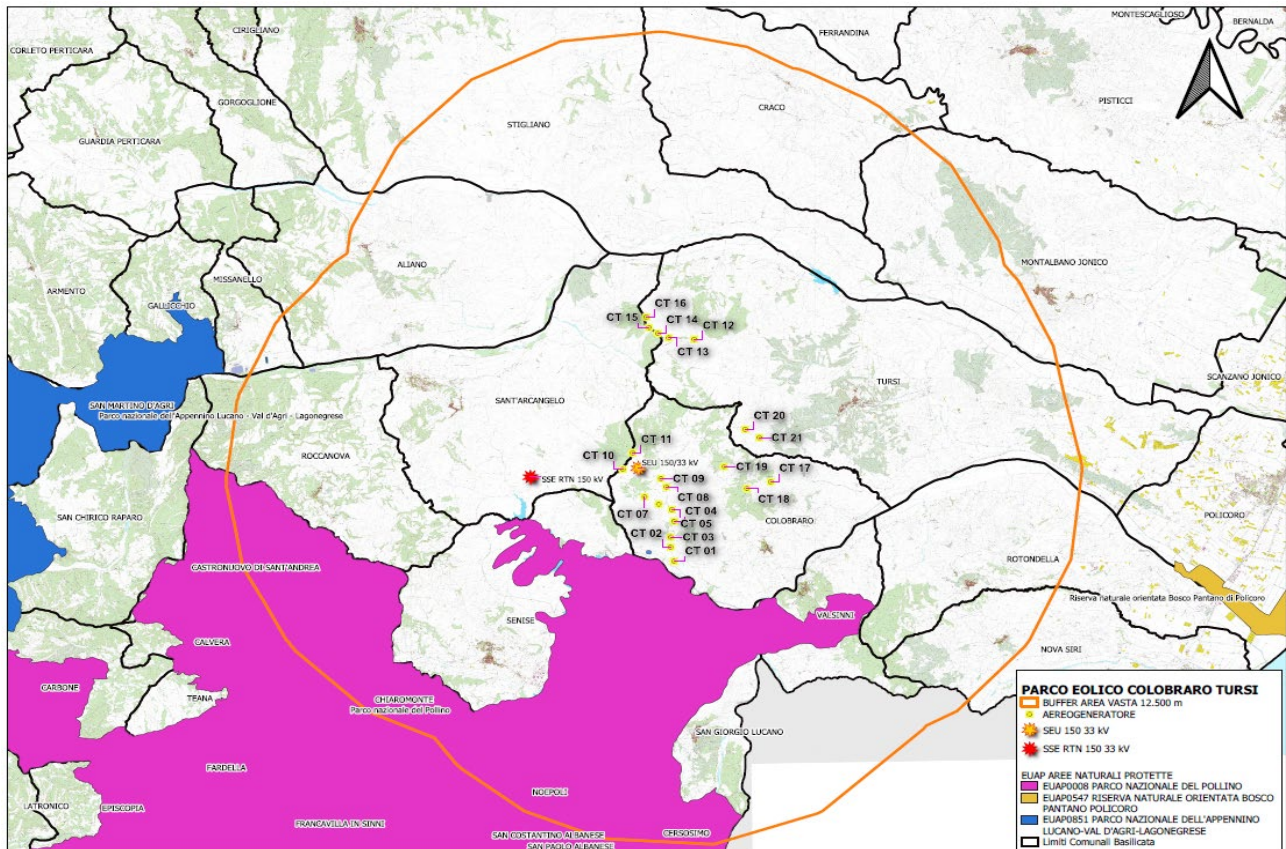


Figura 15: Inquadramento Zone EUAP con perimetro area vasta (*Fonte RSDI*)

Le aree interessate dall'area vasta dell'impianto eolico sono le seguenti:

- 1) **ZPS IT9210271** – Appennino Lucano -Valle Agri – Monte Sirino-Monte Raparo: Territorio prevalentemente montuoso a bassa densità demografica con caratteristiche geomorfologiche peculiari dell'Appennino meridionale (glacialismo, carsimo, fenomeni tettonici) molti habitat seminaturali (garighe, cespuglieti, pascoli xerici) sono mantenute dalle attività antropiche tradizionali (pastorizia, agricoltura di nicchia).
- 2) **ZPS IT9210275** – Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi: Territorio prevalentemente montuoso, caratterizzato da emergenze naturalistiche peculiari dell'Appennino meridionale sia geomorfologiche (glacialismo, carsismo, fenomeni tettonici) sia nel popolamento florofaunistico (specie endemiche, cenosi relittuali).
- 3) **ZSC IT9210220** – Murge di S.Oronzio: Questo tratto mediano del fiume agri presenta pinnacoli conglomeratici e pareti a strapiombo ,quale effetto di erosioni su depositi sedimentari fortemente cementati, di particolare bellezza paesaggistica. Le rive sono ricche di vegetazione ripariale e presentano residui di un bosco igrofilo. Le pendici limitrofe sono ricoperte da boschi quercini e da una estesa foresta di sclerofille sempreverdi con fisionomia di macchia alta, a motivo del substrato asciutto e permeabile, con una buona ricchezza e varietà di specie.

Dal punto di vista faunistico è area di riproduzione della lontra, di chirotteri e di numerosi uccelli rapaci e non. Costituisce area di reperimento per un parco naturale regionale.

- 4) **ZSC IT9210025** – Bosco della Farneta: Territorio situato nella Valle del Sarmento che con la sua superficie di 298 ettari, è la più grande e importante formazione boschiva di piante monumentali di farnetto, *Quercus frainetto*, pianta appartenente alla famiglia delle fagacee, importante specie forestale dalla chioma espansa e tondeggiante che può raggiungere anche i 30 mt di altezza. Nella stagione opportuna, è un bosco ricco di ottimi funghi da utilizzare nelle tipiche specialità gastronomiche di questa terra.
- 5) **EUAP 0008** – Parco Nazionale del Pollino: è un'area naturale protetta istituita nel 1993 ed ha un'estensione pari a 171.132 ettari. Il Parco Nazionale del Pollino è la più grande area protetta di nuova istituzione in Italia. Tra le vette del Dolcedorme e di Cozzo del Pellegrino e gli orizzonti che si disegnano sulle acque del Tirreno e dello Jonio, lungo il massiccio montuoso calabro-lucano del Pollino e dell'Orsomarso, la Natura e l'Uomo intrecciano millenari rapporti che il Parco Nazionale del Pollino, istituito nel 1993, conserva e tutela sotto il suo emblema, il pino loricato. L'intera zona, sottoposta a speciale tutela, ai sensi della Legge quadro n.394/1991 sulle aree protette, è costituita dai Massicci del Pollino e dell'Orsomarso. È una catena montuosa dell'Appennino meridionale, a confine tra la Basilicata e la Calabria. Ha vette tra le più alte del Mezzogiorno d'Italia, coperte di neve per ampi periodi dell'anno. Dalle sue cime, oltre i 2200 metri di altitudine sul livello del mare, si colgono, ad occhio nudo, ad ovest le coste tirreniche di Maratea, di Praia a Mare, di Belvedere Marittimo e ad est il litorale ionico da Sibari a Metaponto.

4.2.4. IMPORTANT BIRDS AREA (IBA)

Il programma IBA nasce nel 1981 da un incarico dato dalla Commissione Europea all'ICBP (International Council for Bird Preservation), predecessore di BirdLife International, per l'individuazione delle aree prioritarie per la conservazione dell'avifauna in Europa in vista dell'applicazione della Direttiva "Uccelli". Il progetto IBA europeo è stato concepito sin dalle sue fasi iniziali come metodo oggettivo e scientifico che potesse supplire alla mancanza di uno strumento tecnico universalmente riconosciuto per l'individuazione dei siti meritevoli di essere designati come ZPS. Le IBA risultano quindi un fondamentale strumento tecnico per l'individuazione di quelle aree

prioritarie alle quali si applicano gli obblighi di conservazione previsti dalla Direttiva ma non è uno strumento che preclude la realizzazione di impianti eolici nelle aree classificate IBA.

La Basilicata è caratterizzata dalle seguenti IBA:

137- “Dolomiti di Pietrapertosa”;

138- “Bosco della Manfredara”;

141- “Val d’Agri”;

195- “Pollino e Orsomarso”;

196- “Calanchi della Basilicata”;

209- “Fiumara di Atella”.

Le aree IBA interessate dalla zona vasta, come rappresentato nella Figura 16, sono le seguenti:

- Parco Nazionale del Pollino, confinando sia con Valsinni che con Noepoli (Zona IBA 195) **Area: 184,697 ha;**
- Parco val d'Agri, confinando con Sant'Arcangelo (Zona IBA 141) **Area: 110,295 ha;**
- I Calanchi della Basilicata (Zona IBA 196) **IT 196- Area: 51,420 ha**

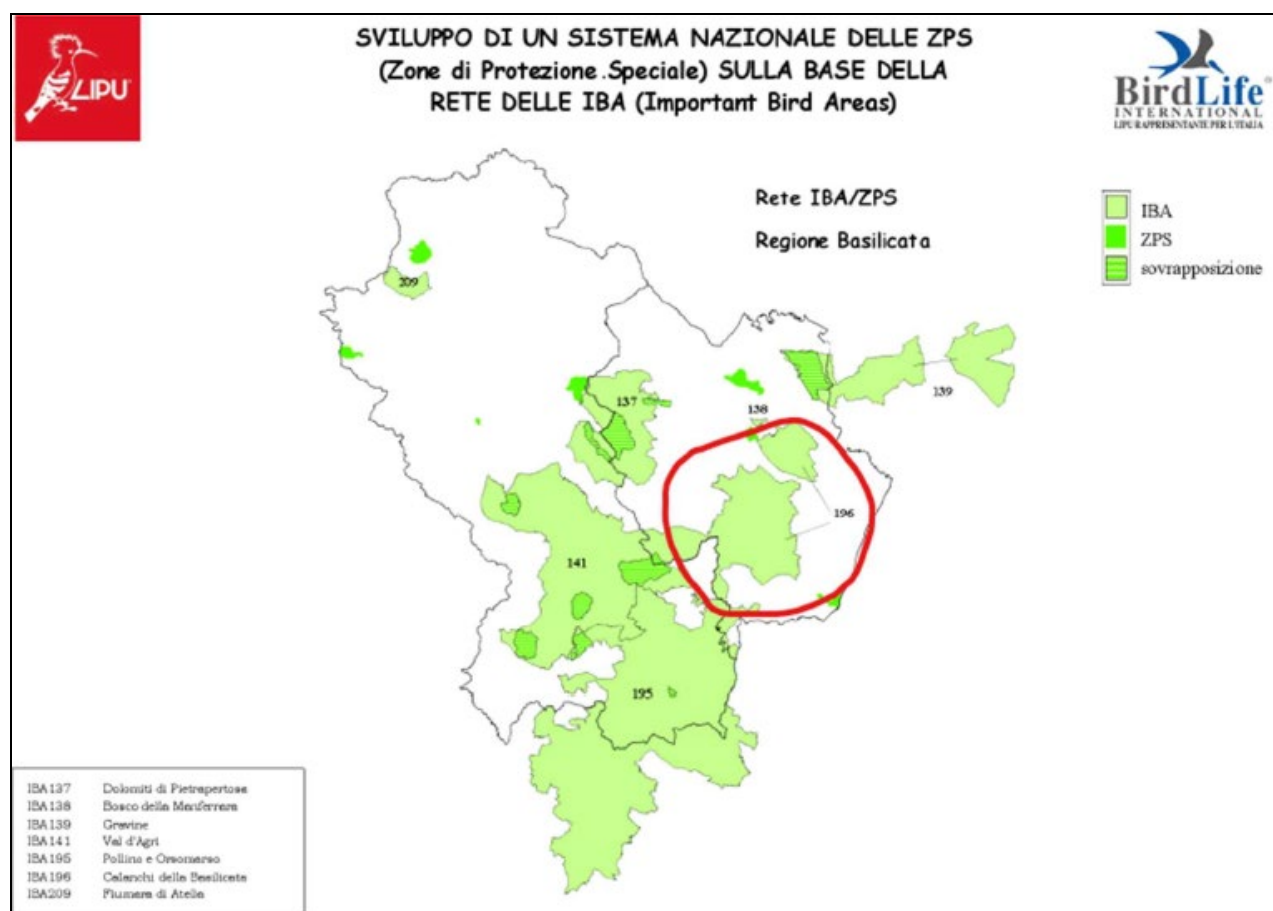


Figura 16: Import Birds area Regione Basilicata, in rosso l’area d’impianto.

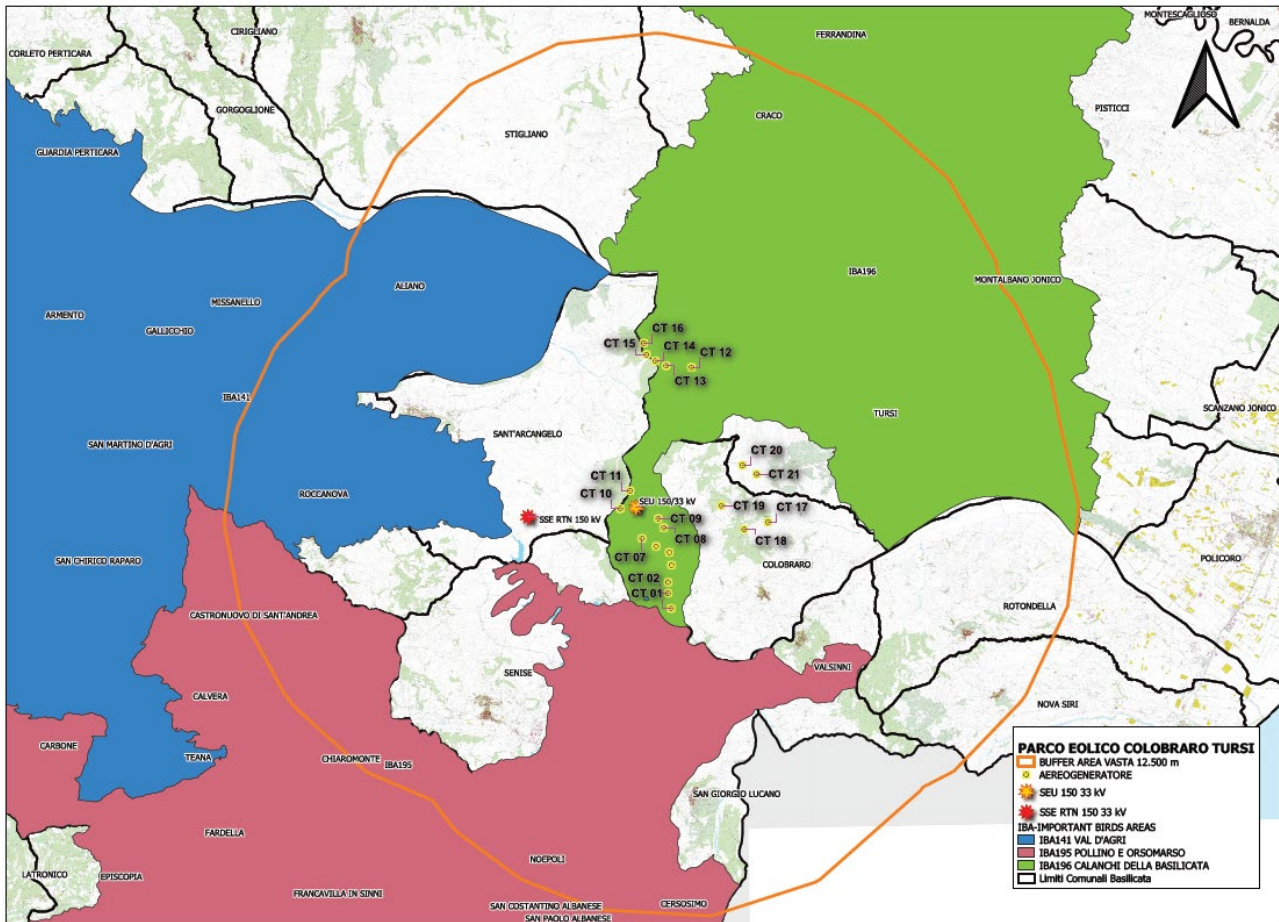


Figura 17: Importa Birds Area (Zone IBA) con perimetro area vasta (Fonte RSDI)

Il parco eolico interferisce con la Zona IBA 196, zona all'interno della quale esiste già un parco eolico di n. 30 aerogeneratori.

La zona IBA 196- “Calanchi della Basilicata” è un’area di bassa collina caratterizzata da forti fenomeni erosivi che rappresenta una delle zone di massima densità in Italia per varie specie mediterranee quali lo Zigolo capinero, la Monachella e la Ghiandaia marina. Il progetto prevede l’installazione di n. 16 dei 21 aerogeneratori all’interno di tale area (Figura 17) occupando una superficie aeree totale di circa 36 Ha pari allo 0.07 % dell’intera zona IBA 196.

4.3. SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE

4.3.1. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

La zona comprendente l'area dove verrà realizzato il “Parco Eolico Colobraro-Tursi” appartiene all’unità strutturale della Catena Sud-Appenninica (Figura 18).

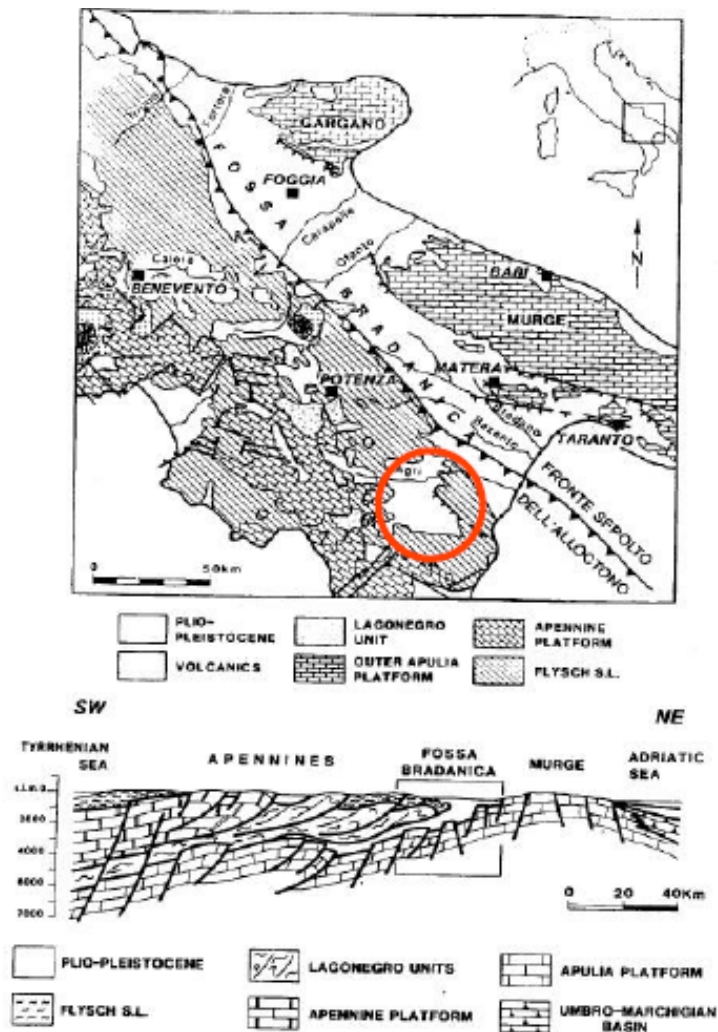


Figura 18: Carta geologica schematica e sezione geologica attraverso l'Appennino Meridionale e la Fossa Bradanica.

Il basamento della struttura appenninica è caratterizzato dalla presenza di calcari mesozoici, costituiti da calcareniti di ambiente neritico-costiero.

In trasgressione sui depositi miocenici e sui calcari di base sono presenti depositi terrigeni depositatisi nel Pliocene inferiore aventi spessori non superiori ai 200 metri.

Tali sedimenti rappresentano il ciclo sedimentario più antico e sono costituiti, in affioramento, da una sequenza di sabbie e di argille siltose azzurre con lenti conglomeratiche sabbiose (Unità Sicilidi).

L'area in oggetto ricade al margine orientale del Bacino di Sant'Arcangelo; tale Bacino, tra quelli intrappenninici che hanno risentito dell'evoluzione tettonica della catena appenninica, è uno dei più estesi ed è il più completo in termini di record sedimentario; strutturalmente, il Bacino di Sant'Arcangelo è stato definito del tipo "piggyback", per la sua posizione interna rispetto all'Avanfossa Bradanica.

Gli aerogeneratori, verranno installati sui rilievi che costituiscono la dorsale di Colobraro-Valsinni, che strutturalmente sono stati generati dai thrust appenninici, morfologicamente suddivisibile in due aree: un'area a morfologia da montuosa ad alto-collinare, in cui affiorano successioni mesozoico terziarie riferibili all'Unità Sicilide, costituite in prevalenza da argille e marne con intercalazioni di risedimenti carbonici (calcareniti, calcilutiti, calciruditi) a stratificazione da media a sottile e da quarzoareniti in strati e banchi, con intercalazioni di argille e marne siltose ed un'area a morfologia basso collinare, caratterizzata dall'affioramento di successioni plio-pleistoceniche riferibili al gruppo di Sant'Arcangelo, costituite da sabbie, da addensate a cementate e da argille e marne grigio-azzurre e da successioni pleistoceniche riferibili al dominio deposizionale dell'Avanfossa Bradanica (Argille subappennine Auct.), costituite da argille ed argille marnose grigio azzurre con sottili intercalazioni sabbiose.

4.3.2. CLASSIFICAZIONE SISMICA

Dal punto di vista sismico il territorio del Comune di Tursi e il territorio del Comune di Colobraro, vengono classificati come Zona sismica di II categoria, a seguito della "Riclassificazione sismica dei comuni della Regione Basilicata" approvata con Delibera del Consiglio regionale n.724 11/11/2003.

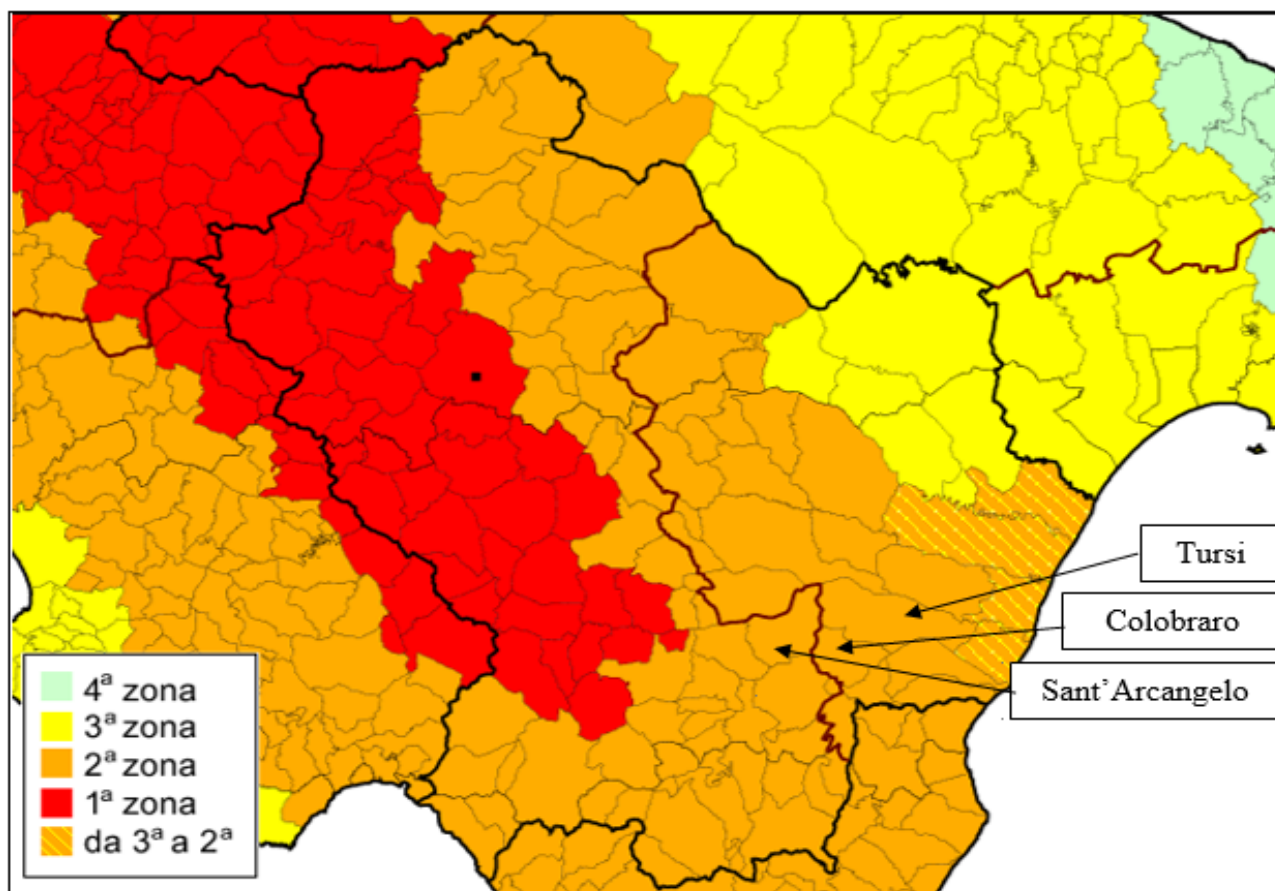


Figura 19: Classificazione sismica dei comuni interessati dal progetto (Fonte INGV)

4.3.3. USO DEL SUOLO

Secondo la classificazione d'uso del suolo realizzata nell'ambito del progetto Corine Land Cover estratta dal portale cartografico della Regione Basilicata nell'area vasta dell'impianto eolico emerge la prevalenza di aree coltivate rispetto alle aree urbanizzate ed industrializzate (**Figura 20**).

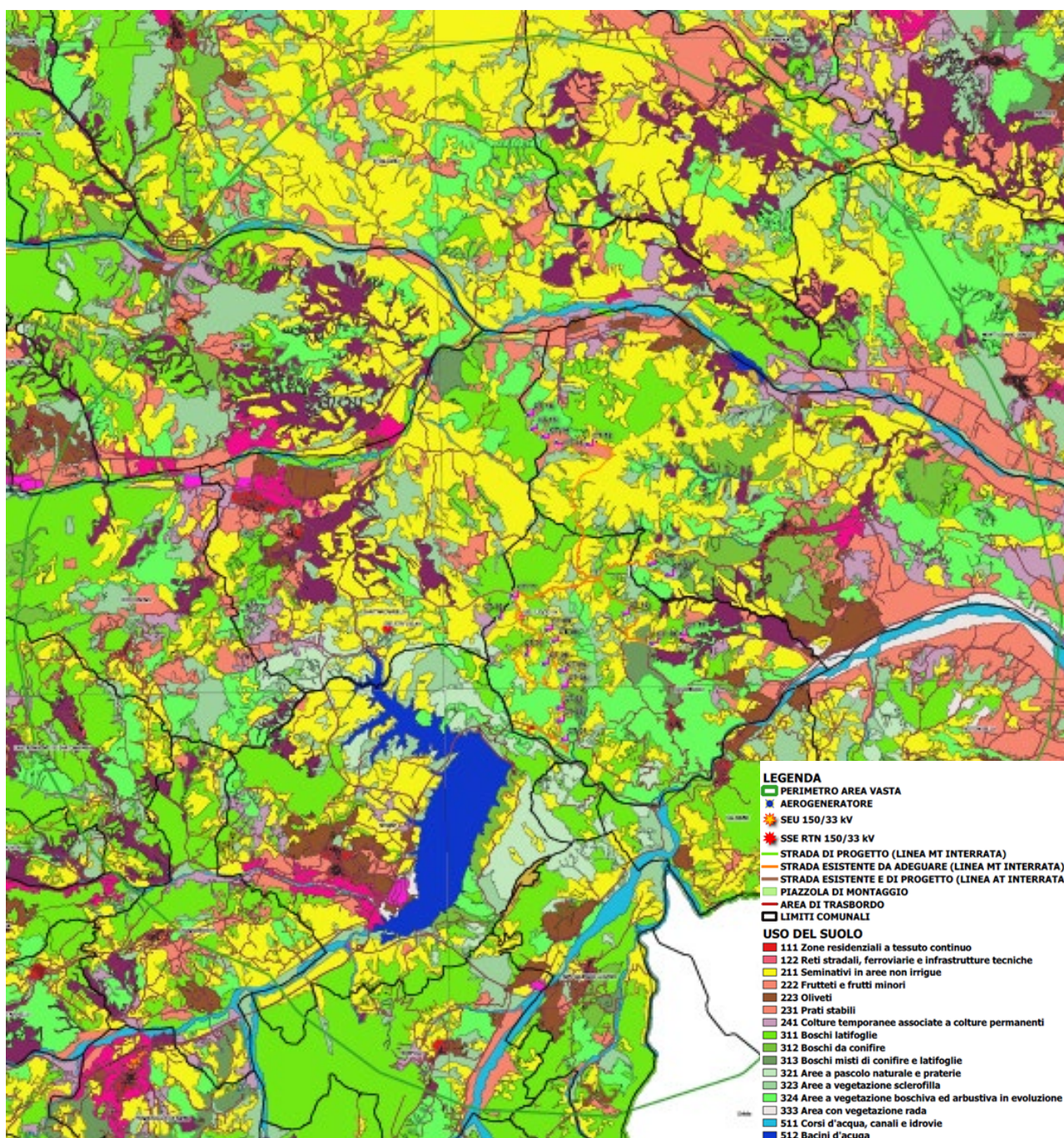


Figura 20: Classificazione d'uso del suolo secondo il portale cartografico Regione Basilicata RSDI – area vasta.

Nello specifico, osservando l'area d'impianto (**Figura 21**), si osserva che l'impianto eolico si sviluppa prevalentemente su terreni seminativi in aree non irrigue e in minima parti su prati stabili nella parte a nord (CT 13-14-15 e 16).

La viabilità e il cavidotto MT e AT occupano invece prevalentemente strade esistenti a meno di alcuni tratti che interessano seminativi in aree non irrigue, prati stabili e macchie.

Le sottostazioni elettriche presenti all'interno del parco eolico occupano terreni seminativi in aree non irrigue.

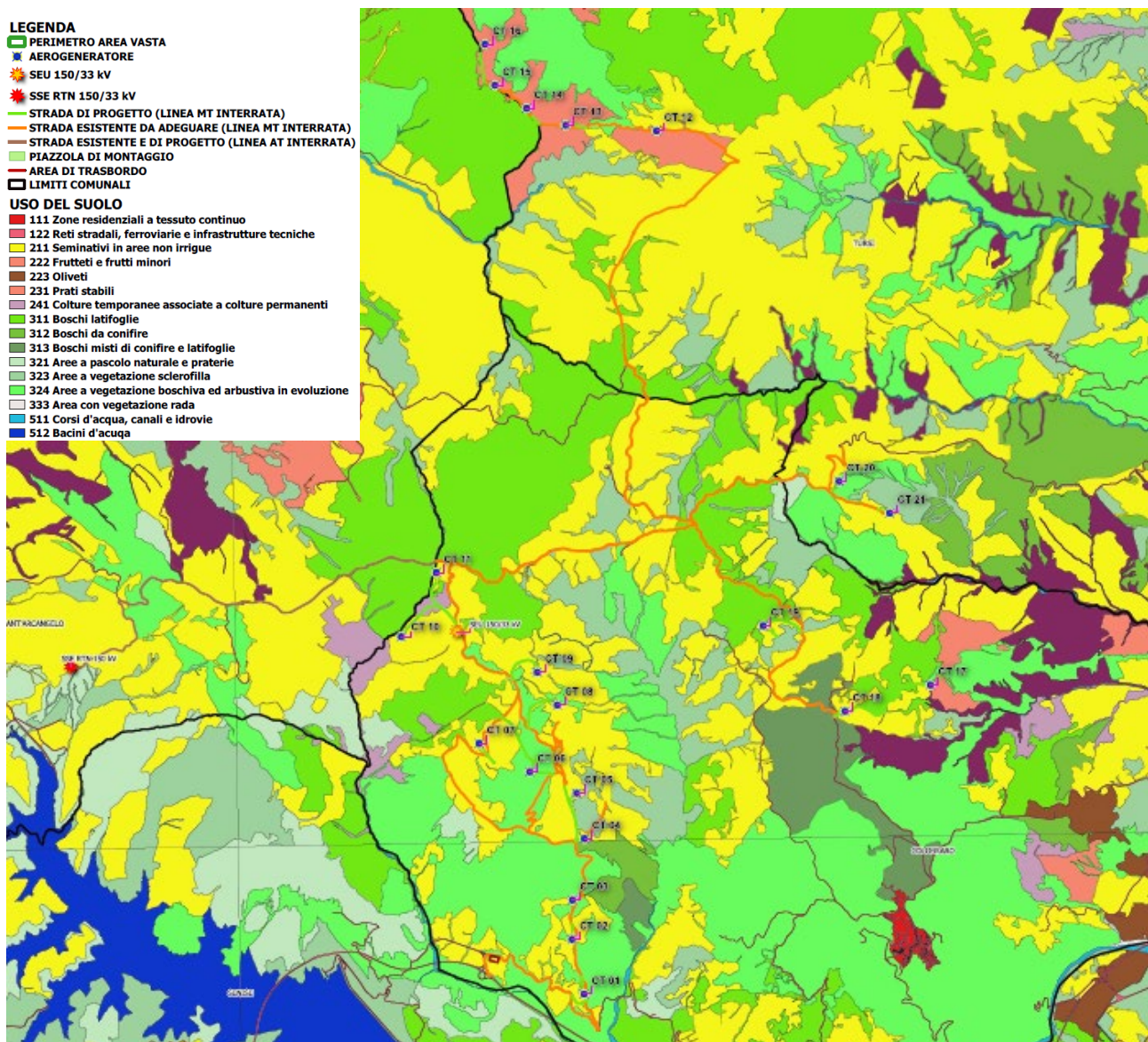


Figura 21: Classificazione d'uso del suolo secondo il portale cartografico Regione Basilicata RSDI – area d'impianto

4.4. ACQUA

4.4.1. INQUADRAMENTO GENERALE

L'area dove si prevede la realizzazione dell'impianto eolico si sviluppa all'interno del bacino del Fiume Sinni e del Fiume Agri e presenta un reticolo idrografico distribuito sul territorio in maniera capillare.

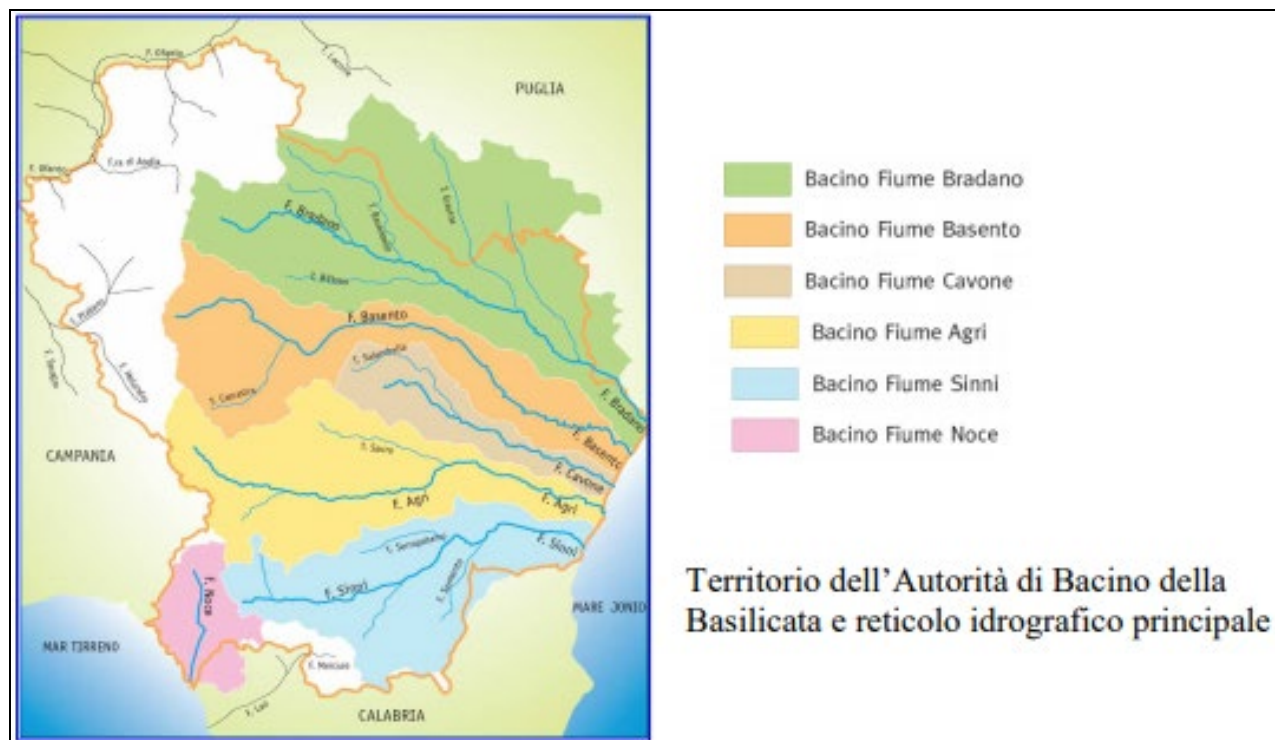


Figura 22: Carta dei Fiumi della Regione Basilicata (*Fonte Autorità di Bacino*)

Il bacino imbrifero del Fiume Agri, in cui si inserisce l'impianto eolico ricadente nel Comune di Tursi, si estende per 1715 km² e presenta settore centro-settentrionale (localizzato nella Provincia di Potenza) con morfologia da montuosa a collinare, mentre nel settore centro orientale (ubicato nella Provincia di Matera) la morfologia è da basso collinare a pianeggiante. Il reticolo idrografico del bacino del fiume Agri è piuttosto ramificato. Il fiume Agri si origina nel settore occidentale della Basilicata dalle propaggini occidentali di Serra Calvello dove è localizzato il gruppo sorgivo di Capo d'Agri, e si sviluppa per una lunghezza di 113 km. Il tratto montano dell'Agri, ad andamento NN0–SSE, attraversa la depressione intramontana dell'Alta Val d'Agri. A Bacino idrografico del fiume Cavone 15 partire dall'invaso del Pertusillo il corso d'acqua assume andamento ovest-est e defluisce dall'area di catena fino a raggiungere la costa ionica lucana. Prima di sfociare nel Mar Jonio attraversa la piana costiera jonica metapontina.



Bacino idrografico del fiume Agri

Figura 23: Bacino idrografico del Fiume Agri (*Fonte: Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni*)

La parte dell'impianto eolico che ricade nel territorio della Comune di Colobraro interessa il bacino idrografico del Fiume Sinni. Tale bacino ha una superficie complessiva di 1360 km² e si sviluppa prevalentemente nel territorio della Regione Basilicata e solo in piccola parte nella Regione Calabria. Il bacino presenta caratteri morfologici prevalentemente da montuosi a collinari, con aree pianeggianti localizzate in prossimità del litorale jonico e nelle aree limitrofe alle sponde fluviali. Il fiume Sinni, nasce a quota 1380 metri dalle propaggini orientali del Massiccio Sirino-Papa, e percorre da ovest a est il settore meridionale della Basilicata. Il corso d'acqua è lungo circa 95 km e dopo aver attraversato la dorsale appenninica e l'estremo settore meridionale della piana costiera metapontina sfocia nel Mar Jonio. L'alveo del fiume Sinni si presenta inciso fin quasi alla confluenza del T. Cogliandrino, diventa poi alluvionato e tranne che per brevi tratti resta tale praticamente fin quasi alla foce, dove si riconosce l'alveo incassato preesistente.

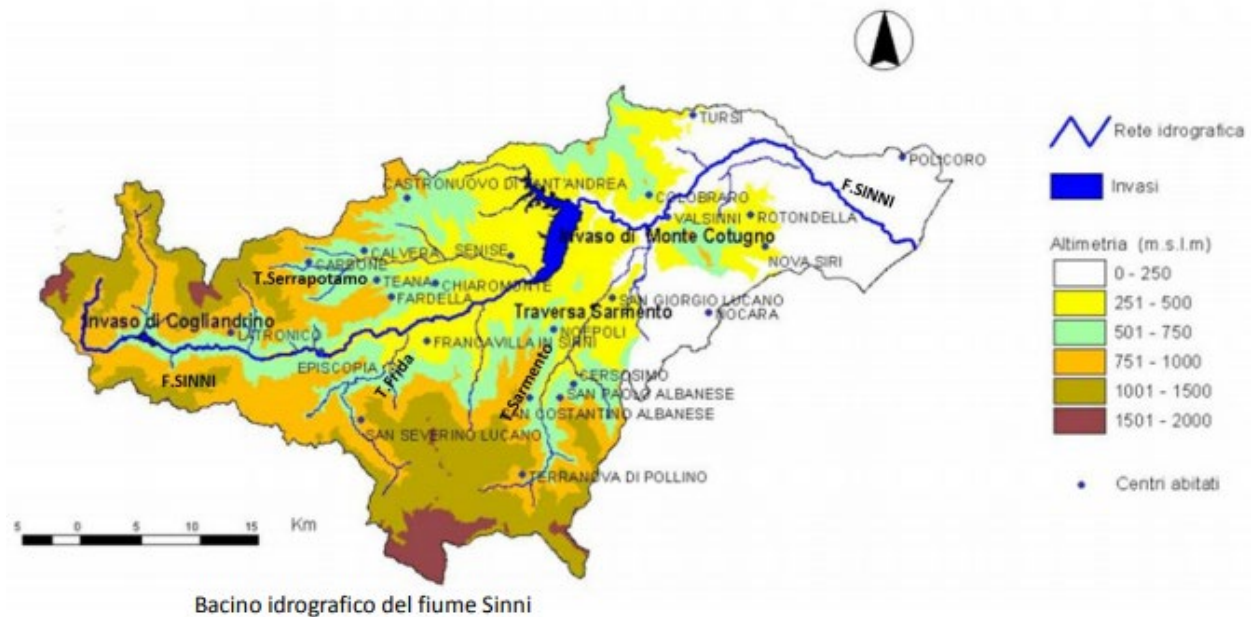


Figura 24: Bacino idrografico del Fiume Sinni (*Fonte: Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni*)

Con riferimento all'area vasta interessata da parco eolico è importante rilevare la presenza della Diga di Montecotugno presente a circa 2 km dall'area di progetto nel Comune di Senise (PZ).

L'invaso di Monte Cotugno, in agro di Senise, con i suoi 530 milioni di mc di capacità, rappresenta il punto nodale dello schema idrico jonico-Sinni. Realizzata lungo il corso del fiume Sinni tra il 1970 ed il 1982, è la più grande diga in terra battuta d'Europa. Le portate derivate della diga sono destinate a usi plurimi (potabile, irriguo, industriale) della Basilicata e della Puglia.

4.4.2. QUALITÀ DELLE ACQUE

La valutazione della qualità delle Acque è stata effettuata sulla base della Relazione di Sintesi in merito alla "Classificazione potenziale ecologico e classificazione stato chimico dei corpi idrici fortemente modificati della Regione Basilicata" redatta a cura dell'ARPAB in data 25/03/2020 a seguito di un piano di monitoraggio relativo al triennio 2016-2017-2018.

Lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali è definito sulla base dello stato chimico e di quello ecologico dei corpi stessi.

Di riportano di seguito le conclusioni del suddetto studio

"... il 32 % dei corpi Idrici Fortemente Modificati fluviali della regione Basilicata hanno già raggiunto l'obiettivo del Potenziale Ecologico "BUONO E OLTRE".

I Corpi Idrici Fortemente Modificati del tipo invasi e traverse mostrano un Potenziale Ecologico "BUONO E OLTRE" nel 38% dei casi."

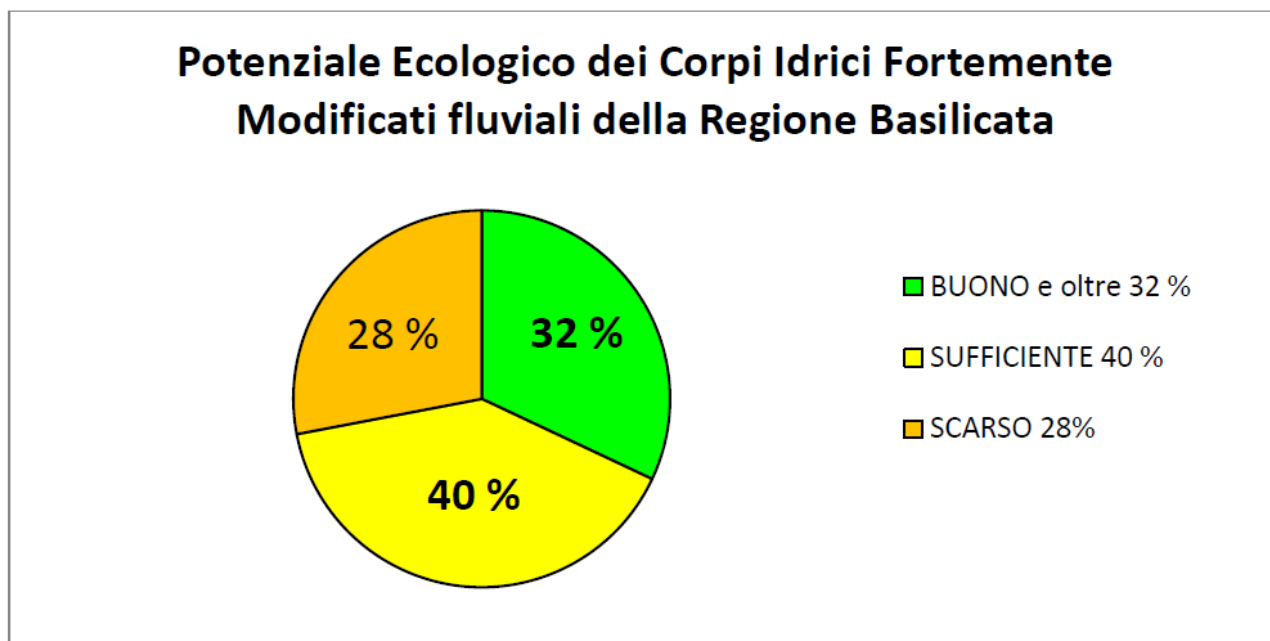


Grafico 5: Potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati fluviali della Regione Basilicata (Fonte Arpab)

Nello specifico, per il Bacino del Fiume Sinni e del Fiume Agri sono stati ottenuti i seguenti risultati:

BACINO DEL SINNI CLASSIFICAZIONE DEL POTENZIALE ECOLOGICO E STATO CHIMICO				
Corpo idrico	POTENZIALE ECOLOGICO 2016.2017-2018 DM 260/2010 tabella 4.6.2/a	Elemento che determina la classificazione	STATO CHIMICO	Elemento che determina la classificazione
ITF_017_RW-18SS03T-F. SINNI 2	BUONO e oltre	macroinvertebrati	BUONO	
ITF_017_RW-18SS03F-F. SINNI 1	SUFFICIENTE	macroinvertebrati, macrofite	BUONO	
ITF017_RW-16SS03D-FSINNI1	SUFFICIENTE	macroinvertebrati	BUONO	

Tabella 6: Classificazione del potenziale ecologico e stato chimico del Bacino del Sinni (Fonte Arpab)

BACINO DELL'AGRI CLASSIFICAZIONE DEL POTENZIALE ECOLOGICO E STATO CHIMICO				
Corpo idrico	POTENZIALE ECOLOGICO 2016.2017-2018 DM 260/2010 tabella 4.6.2/a	Elemento che determina la classificazione	STATO CHIMICO	Elemento che determina la classificazione
ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 4	SUFFICIENTE	macroinvertebrati	BUONO	
ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 3	BUONO e oltre	macroinvertebrati	BUONO	
ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 2	SUFFICIENTE	Macroinvertebrati	BUONO	
ITF_017_RW-16SS03T-AGRI 1	SUFFICIENTE	Macrofite	BUONO	

Tabella 7: Classificazione del potenziale ecologico e stato chimico del Bacino dell'Agri (*Fonte Arpab*)

4.5. BENI MATERIALI, PATRIMONIO CULTURALE, PAESAGGIO

Il parco eolico, come riportato sopra, interessa il territorio del Comune di Colobraro e Tursi per la parte di installazione degli aerogeneratori e il Comune di Sant'Arcangelo per la parte di connessione in Alta Tensione alla RTN TERNA.

L'area del sito non presenta al suo interno Beni materiali, patrimoni culturali o aree di rilevante interesse paesaggistico a meno di un immobile xxxx che risulta protetto.

Osservando invece l'area Vasta di riferimento al parco eolico riscontriamo la presenza di.....

L'area interessata dal progetto è di prevalenza collinare è ubicata al centro dei due grandi fiumi della Lucania, l'Agri e il Sinni, che all'epoca della costruzione della città erano navigabili. Attualmente i corsi dei fiumi sono interrotti da due grosse dighe artificiali, il bacino artificiale di Gannano nei pressi della frazione Caprarico, interrompe il corso del fiume Agri e la diga di Monte Cotugno, il più grande bacino artificiale in terra battuta d'Europa, nei pressi di Senise, interrompe il corso del fiume Sinni.

I due fiumi sono costeggiati da due delle strade principali della Basilicata da cui prendono il nome, la Strada Statale 598 Val d'Agri costeggia l'Agri e la Strada Statale Sinnica 653 costeggia il fiume Sinni.

Il Comune di Colobraro confina a sud con il Comune di Valsinni (8 km), a nord con il Comune di Tursi (15 km), a sud Ovest con il Comune di Senise e Noepoli (PZ) e a est con il Comune di Rotondella. Dista 80 km da Matera e 126 km dal capoluogo di regione Potenza.

Colobraro è un comune in provincia di Matera di circa 1400 abitanti, abitato fin dall'anno Mille ma con resti che risalgono ad alcuni secoli prima di Cristo. Il territorio è prettamente di tipo collinare ad eccezione dell'area ai confini con il fiume Sinni che presenta una orografia pianeggiante. Domina la

valle del fiume Sinni dai suoi quasi 700 metri di altezza grazie ai quali è possibile godere di panorami mozzafiato sull'intero Golfo di Taranto e sul Parco Nazionale del Pollino.



Figura 25: Vista panoramica Comune di Colobraro da Monte Calvario

Antico centro basiliano, appartenne alla Badia di Santa Maria di Cersosimo di cui seguì le sorti fino al secolo XII. Posseduto per breve tempo dal conte Bertaimo d'Andria, passò ai Conti di Chiaromonte e da questi, nel 1319, ai Sanseverino di Tricarico. Assegnato a metà del secolo XIV ai Poderico, fu successivamente dei Pignatelli, dei Carafa (principi dal 1617) ed infine dei Donnaperna. La parrocchiale conserva un trittico (Madonna col Bambino) del secolo XIV; nella chiesa dei Francescani vi sono ricchi altari in marmo policromo.

Il Comune di Tursi confina a nord col fiume Agri e con il comune di Montalbano Jonico, ad est con il comune di Policoro, a sud con il fiume Sinni e i territori di Rotondella, mentre ad ovest con i territori di Sant'Arcangelo, Colobraro e Stigliano.

Tursi si ritiene fondata dopo il 410 d.C. dai Goti, i quali, dopo aver distrutto Anglona, avrebbero costruito un Castello sulla collina ove è sorta la Rabatana. Attorno al Castello si rifugiarono i fuggiaschi di Anglona che possono ritenersi i primi abitanti del luogo.



Figura 26: Vista panoramica Comune di Tursi dalla Rabatana

Gli Arabi Saraceni provenienti dall’Africa intorno al 826 giunsero nella Piana Metapontina iniziando ad assalire i grossi centri difesi da Longobardi e Bizantini. Intorno al 850 i Saraceni riuscirono a conquistare il Metapontino e anche Tursi che a quel tempo era limitato alla zona, già abitata, della Rabatana.

Gli arabi abitarono il nascente borgo e lo ingrandirono. La loro impronta è presente nel dialetto, negli usi e costumi e nelle case della Rabatana. Durante la breve permanenza dei Saraceni il borgo prese consistenza e fu denominato Rabatana a ricordo del loro borgo arabo (Rabhàdi).



Figura 26.1: Vista panoramica quartiere della Rabatana

Il **Comune di Sant'Arcangelo** sorge a 388 metri di altitudine sul livello del mare (min 137, max 772), sulle alture alla destra del medio corso del fiume Agri.

Il territorio del comune ha un'estensione di 188,47 km². Dista 89 km da Potenza e 78 km da Matera.

Nel territorio comunale furono viste tracce di insediamenti risalenti all'VIII secolo a.C. Tra la fine del V secolo a.C. e gli inizi del IV, la valle dell'Agri fu occupata dai Lucani, a cui appartiene la necropoli di San Brancato, dove negli anni ottanta furono scoperte circa duecentoventi sepolture. Un piccolo centro abitato ad essa riferibile, databile tra il IV e il III secolo a.C. è stato rinvenuto tra le contrade Gavazzo, Cannone e Mulino.

Nel III secolo a.C. i Lucani furono alleati dei Romani ed ebbero la cittadinanza romana nel I secolo a.C.

Il centro di San Brancato decadde a favore della colonia romana di Grumentum.

L'attuale Sant'Arcangelo venne fondata dai Longobardi del ducato di Benevento nella seconda metà del VII secolo e prese il nome dall'arcangelo San Michele, loro patrono.



Figura 26c: vista Panoramica Comune di Sant'Arcangelo

4.5.1. CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO

Il contesto in cui si inseriscono l'area di intervento e gran parte del territorio compreso nel buffer sovralocale appartiene al paesaggio collinare della Basilicata, i cui suoli sono caratterizzati da dalle colline argillose intervallate dalla presenza di corsi d'acqua, per la zona ricadente nel Comune di Tursi, e Rilievi terrigeni con penne e spine rocciose nella zona ricadente nel Comune di Colobrarò.

Il territorio di Colobrarò è un'area collinare compresa tra il Fiume Agri a Nord e il Fiume Sinni a Sud e tra due unità di colline argillose a Ovest e a Est. Le quote variano tra i 200 m e gli 858 m. L'energia di rilievo è bassa e localmente alta. Le litologie presenti sono in prevalenza argille e marne e, subordinatamente, litotipi arenacei e/o calcarei. L'area è caratterizzata dalla presenza di creste o picchi che morfologicamente si distinguono dalle zone circostanti a morfologie più dolci e arrotondate con energia di rilievo globalmente inferiore. Sono diffusi i fenomeni di instabilità e di erosione accelerata. Il reticolo idrografico superficiale, ad andamento centrifugo rispetto al rilievo principale in posizione pressoché centrale nell'unità, è rappresentato da esigui corsi d'acqua affluenti del Fiume Agri e del Fiume Sinni. La copertura del suolo è boschiva, agricola nelle zone a minor pendenza, e, in alcune zone è limitata a copertura erbacea e/o arbustiva. Nell'unità ricade il centro abitato di Colobrarò e la rete viaria è a carattere locale.

La parte dell'impianto che ricade nel territorio di Tursi è un'area morfologicamente collinare, a quote comprese tra i 400 m e i 500 m, caratterizzata da rilievi collinari prevalentemente argillosi con sommità da arrotondate a tabulari occasionalmente a creste e con versanti ad acclività generalmente bassa o media. L'energia di rilievo è bassa. I caratteri litologici sono dati da argille, sabbie e conglomerati con prevalenza dei termini argillosi. Sono presenti lembi pianeggianti sommitali, riconducibili alle porzioni più interne dei più antichi terrazzamenti marini, nonché lembi di terrazzi fluviali. Il reticolo idrografico superficiale è rappresentato dalla presenza di un unico corso d'acqua, il Canale Pescogrosso, e da una serie di fossi e di incisioni a disegno, dendritico. La copertura del suolo è spesso ridotta a una copertura erbacea del substrato argilloso. I terreni agricoli sono presenti soprattutto sui lembi pianeggianti e sub-pianeggianti. Nell'unità ricade il centro abitato di Tursi. La rete viaria è a carattere locale.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione paesaggistica redatta al fine di accertare la compatibilità paesaggistica per l'installazione del nuovo parco eolico in oggetto.

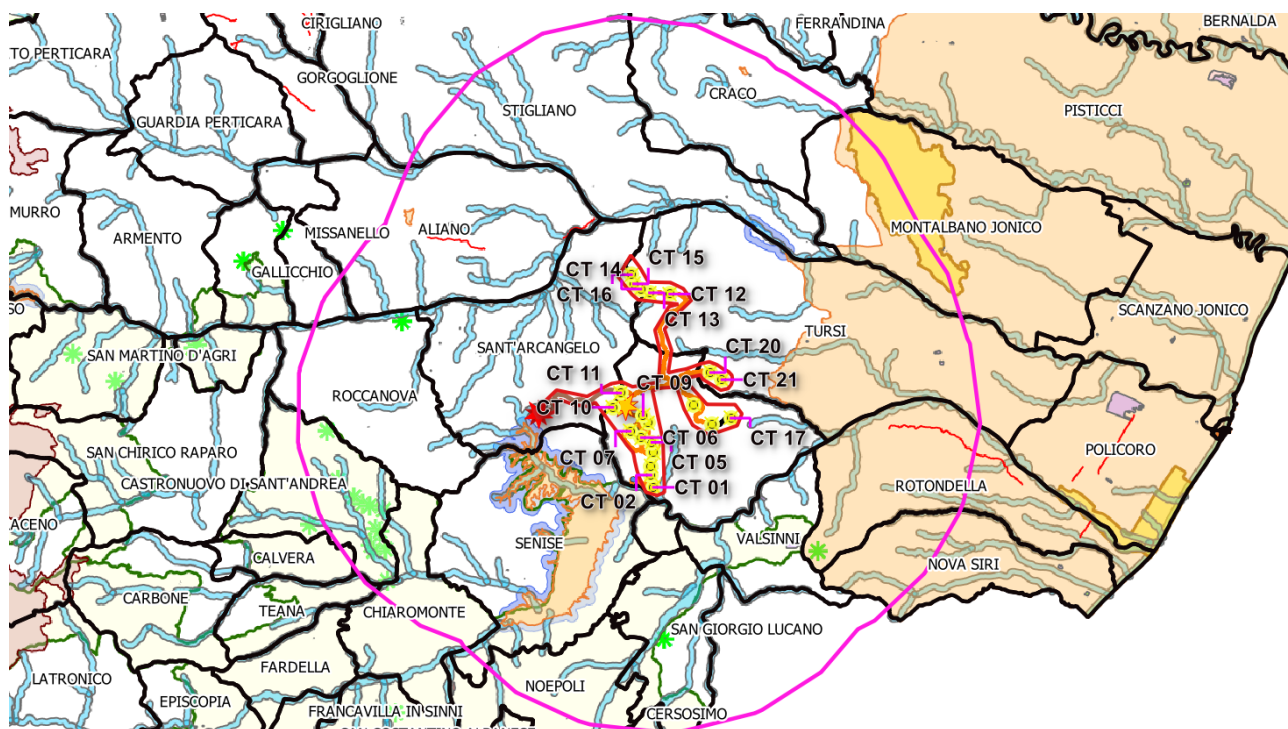


Figura 27: Carta dei vincoli paesaggistici con area Vasta– Fonte Piano Paesaggistico Regionale, RSDI



Figura 28: Carta dei vincoli paesaggistici con area d'impianto– Fonte Piano Paesaggistico Regionale, RSDI

4.6. ARIA E CLIMA

L'area tematica Atmosfera vede impegnata l'Agenzia ARPAB sul tema della qualità dell'aria.

Nello specifico, per inquadrare la baseline di tale tema, facciamo riferimento **QUARTO RAPPORTO TRIMESTRALE SULLO STATO DELL'AMBIENTE - periodo: Ottobre Dicembre 2020** (pubblicato a giugno 2021 – pag. 294) che qui citiamo come fonte diretta delle informazioni

4.6.1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

L'inquinamento atmosferico è un problema che riguarda principalmente i paesi industrializzati e quelli emergenti o in via di sviluppo. All'origine dell'inquinamento atmosferico vi sono i processi di combustione (produzione di energia, trasporto, riscaldamento, produzioni industriali, ecc.) che comportano l'emissione diretta di sostanze inquinanti quali ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio e altre, denominate complessivamente inquinanti primari. A queste si aggiungono gli inquinanti che si formano in seguito ad interazioni chimico-fisiche che avvengono tra i composti (inquinanti secondari), anche di origine naturale, presenti in atmosfera e dalle condizioni meteorologiche che hanno un ruolo fondamentale nella dinamica degli inquinanti atmosferici. Nelle aree urbane, in cui la densità di popolazione e le attività ad essa legate raggiungono livelli elevati, si misurano le maggiori concentrazioni di inquinanti. La valutazione della qualità dell'aria ha come obiettivo la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti normati. Gli indicatori di qualità dell'aria sono stati desunti dalla normativa nazionale attualmente vigente, in recepimento delle direttive comunitarie, ed in particolare il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155 e s.m.i. e dalla normativa regionale per le aree e per gli inquinanti in essa richiamati. Il suddetto decreto, entrato in vigore dal 30 settembre del 2010 in attuazione alla Direttiva 2008/50/CE, pone precisi obblighi in capo alle regioni e province autonome per il raggiungimento, entro il 2020, degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria.

I principi cardini della normativa si basano su pochi essenziali punti quali:

- il rispetto degli stessi standard qualitativi per la garanzia di un approccio uniforme in tutto il territorio nazionale finalizzato alla valutazione e gestione della qualità dell'aria;
- la tempestività delle informazioni alle amministrazioni ed al pubblico;
- il rispetto del criterio di efficacia, efficienza ed economicità nella riorganizzazione della rete e nell'adozione di misure di intervento.

4.6.2. ANALISI DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La rete regionale della qualità dell'aria dell'ARPAB (Fig.5.1.1) è costituita da 15 centraline di differente classificazione e tipologia, per sensoristica installata e caratteristiche dell'area di installazione (rif. Linee guida – APAT, 2004).

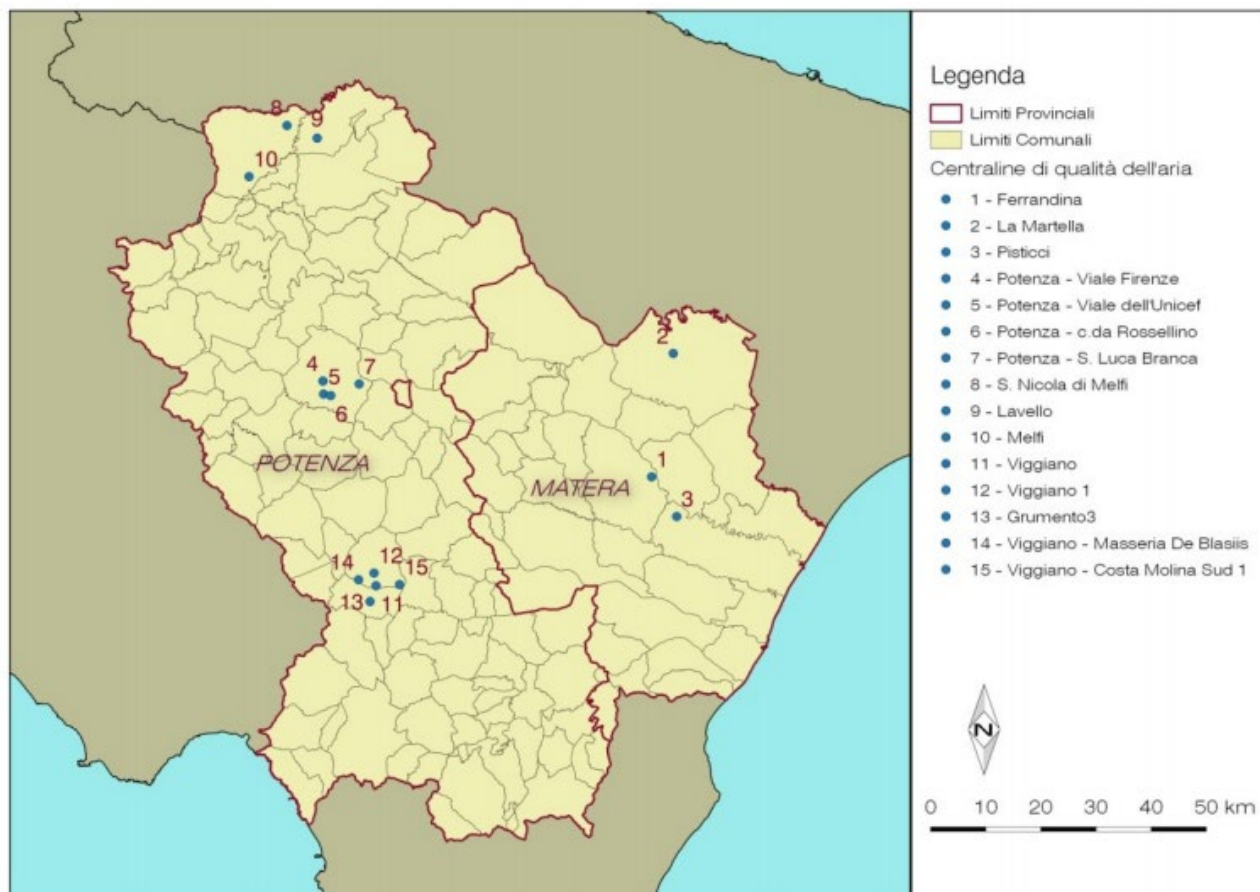


Figura 29: Rete di Monitoraggio della qualità dell'aria (*Fonte Arpab*)

Le stazioni di monitoraggio più vicine all'area d'impianto sono quella installata a Pisticci e a Ferrandina rispettivamente distanti circa 25 km e 30 km.

L'area oggetto di studio non è industrializzata e non sono presenti fonti di inquinamento atmosferico tali da richiedere un monitoraggio.

In Basilicata sono presenti le seguenti aree soggette ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) per i quali sono previsti dei Piani di Monitoraggio e Controllo che sono fuori dall'area vasta sopra definita.

- a) E.N.I. S.p.A. (Centro olio di Viggiano);
- b) TOTAL E&P S.p.A. (Centro olio Corleto Perticara);
- d) Semataf S.r.l. Piattaforma rifiuti speciali (Guardia Perticara);
- e) Ferriere Nord S.p.A. [monitoraggio diossine, furani, policlorobifenili, IPA e metalli].

In quadro sopra esposto conduce ad una valutazione positiva in merito alla qualità dell'aria e del rispetto dei parametri di legge sia in corrispondenza dell'area d'impianto che dell'area vasta.

4.7. RUMORE

Al fine di definire l'ideale distanza tra i ricettori ed il parco eolico bisogna tenere conto dell'orografia dei luoghi, del rumore di fondo esistente, nonché della dimensione della struttura da realizzare.

La propagazione del suono avviene nella direzione sottovento, con incrementi minimi di rumore rispetto alla situazione ante operam considerato che a poche centinaia di metri il rumore emesso dalle turbine eoliche è sostanzialmente poco distinguibile dal rumore di fondo e che all'aumentare del vento, c'è un aumento del rumore di fondo, mascherando di fatto quello emesso dalle turbine.

4.7.1. CAMPAGNA DI MISURAZIONE IN SITO

Al fine di simulare l'impatto acustico delle turbine eoliche sul contesto ambientale, sono stati effettuati rilevamenti fonometrici ante operam per individuare il rumore di fondo, definendo di fatto il clima acustico, presente in prossimità dei ricettori prima della realizzazione del parco eolico.



Figura 30: Ubicazione ricettori

La campagna di misure si è articolata in:

- N° 7 (sette) misure di breve durata (10 minuti) in periodo diurno nei pressi dei ricettori individuati, per valutare i livelli di rumore residuo;
- N° 3 (tre) misure di breve durata (10 minuti) in periodo notturno nei pressi dei ricettori

individuati, per valutare i livelli di rumore residuo.

La misurazione, del livello residuo LR e degli altri livelli ambientali, è stata effettuata secondo quanto indicato dal Decreto Ministeriale 16/03/98.

4.7.2. RISULTATI DEI RILIEVI FONOMETRICI

Di seguito si riporta un riepilogo dei livelli equivalente di pressione sonora pesato A (L_{Aeq} [dB(A)]) con scansione temporale di 1 s ed i relativi indici statistici di rumore acquisiti tramite le misure di breve durata effettuate in corrispondenza delle 7 postazioni di misura.

Considerata la tipologia di attività presenti nell'area e la tipologia del rumore che caratterizza le misure, è possibile affermare che i livelli acquisiti nel tempo di misura pari a 10 minuti siano rappresentativi dei livelli equivalenti di rumore relativi al corrispondente periodo di riferimento.

PUNTO DI MISURA	PERIODO	LIVELLO SONORO	VALORE dB(A)	TEMPO DI MISURA (min)	LIMITE	CARATTERE DEL RUMORE
R01-R02	diurno	L_{Aeq}	39,0	10	70 db(A)	Stazionario
R04-R05	diurno	L_{Aeq}	37,1	10	70 db(A)	Stazionario
R09 - R10	diurno	L_{Aeq}	41,2	10	70 db(A)	Stazionario
R12-R13	diurno	L_{Aeq}	37,6	10	70 db(A)	Stazionario
R22-R23	diurno	L_{Aeq}	41,3	10	70 db(A)	Stazionario
R27-R28	diurno	L_{Aeq}	37,1	10	70 db(A)	Stazionario
R31-R32	diurno	L_{Aeq}	47,2	10	70 db(A)	Stazionario

Tabella 8: Riepilogo livelli di rumore residuo periodo diurno – 01/12/2020

PUNTO DI MISURA	PERIODO	LIVELLO SONORO	VALORE dB(A)	TEMPO DI MISURA (min)	LIMITE	CARATTERE DEL RUMORE
R01-R02	notturno	L_{Aeq}	36,2	10	60 db(A)	Stazionario
R04-R05	notturno	L_{Aeq}	31,4	10	60 db(A)	Stazionario
R09 - R10	notturno	L_{Aeq}	41,0	10	60 db(A)	Stazionario

Tabella 9: Riepilogo livelli di rumore residuo periodo notturno – 30/11/2020

5. COMPATIBILITÀ DELL'OPERA, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI

Nel presente capitolo, con riferimento al metodo di analisi descritto al capitolo 2, viene analizzata la compatibilità dell'opera con riferimento alle tre fasi di vita dello stesso, costruzione, esercizio e

dismissione, rispetto ai temi di cui sopra è stato descritto il livello base andando poi a descrivere gli eventuali interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

5.1. POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

La popolazione e la salute umana sono collegate con la realizzazione principalmente per gli effetti benefici che un impianto eolico ha sulla riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera e sulla produzione di energia necessaria all'attività civili ed industriali dell'uomo.

Con riferimento specifico al sito vi sono anche impatti diretti legati alla fase di cantiere (costruzione e dismissione) e alla fase di esercizio.

In base alla tipologia di sito, sarà necessario adeguare, con interventi di miglioramento, la viabilità esistente che ad oggi si trova, in alcuni casi, difficilmente percorribile a seguito dei dissesti che si sono verificati.

L'area interessata dal progetto ha subito nel corso degli anni uno spopolamento progressivo e quindi molti tratti di strade, che si andranno a ripristinare, risultano oggi interrotti da eventi franosi che ne hanno compromesso l'utilizzo. La realizzazione dell'impianto eolico avrà dunque un impatto positivo sul sistema di viabilità comunale/interpodereale esistente.

Allo stesso tempo, il transito dei mezzi eccezionali per la consegna in sito degli aerogeneratori e, in genere, i mezzi di lavoro impiegati durante la fase cantiere ed esercizio comporteranno un incremento del traffico veicolare ma con un impatto limitato nel tempo e in determinati orari programmabili, pertanto, si ritiene che l'impatto sulla viabilità sia BASSO.

La realizzazione dell'impianto eolico avrà inoltre un impatto positivo sull'occupazione sia in fase di costruzione che in fase di esercizio richiedendo nella prima fase di cantiere circa 100 persone tra operai, tecnici ed impiegati e circa 15 persone durante la fase di esercizio tra manutentori specializzati e tecnici durante tutto il periodo di esercizio dell'impianto. Si ritiene, quindi, che l'impatto sull'occupazione in tutte le fasi di vita dell'impianto eolico risulti POSITIVO.

In merito alla Salute Umana, nelle relazioni specialistiche che qui vengono richiamate integralmente, si dimostra come l'impatto dell'impianto sulla sicurezza e salute delle persone sia BASSO grazie al rispetto delle normative di settore.

Le relazioni specialistiche che qui vengono richiamate sono le seguenti:

- PERE038 – Relazione impatto elettromagnetico
- RSIA060 – Studio previsionale d'impatto acustico
- RSRR061 – Analisi degli effetti della rottura degli organi rotanti

- RSSF062 – Studio sugli effetti dello shadow flickering

5.2. BIODIVERSITÀ

La biodiversità, intesa come flora e fauna, subiranno un impatto non nullo sia durante la fase di cantiere e dismissione che durante la fase di esercizio.

La realizzazione del progetto comporta una sottrazione di suolo alla flora e la fauna esistente ante-operam oltre ad immettere nell'ambiente sostanze inquinanti in fase di cantiere.

L'impatto durante la fase di esercizio comporta, in particolare, un incremento della mortalità degli uccelli e chiropteri per collisione con gli aerogeneratori e, in generale, un'incidenza sulle aree Rete Natura 2000 e sulle limitrofe aree protette.

5.2.1. FLORA

Ai fini di mitigare l'impatto dovuto alla sottrazione del suolo è stato previsto un ripristino parziale delle piazzole necessarie al montaggio degli aerogeneratori lasciando in opera soltanto le opere strettamente necessarie all'esercizio del parco eolico. Tale intervento di mitigazione consente una riduzione degli spazi occupati in fase di esercizio pari al 70% rispetto a quelle di cantiere.

In fase di cantiere l'ingombro totale di una piazzola è di circa 5.000 mq mentre in fase di esercizio circa 1.500 mq, complessivamente quindi si avrà un'occupazione di circa 12 ettari in fase di cantiere e 5 ettari in fase di esercizi. L'occupazione della viabilità a servizio del parco eolico e le aree necessarie alla realizzazione delle sottostazioni elettriche possono intendersi trascurabili in quanto sono opere che hanno un ingombro limitato e diffuso sul territorio.

Per quanto sopra esposto, considerata che l'area di impianto complessivamente è pari a circa 2.000 ettari, la percentuale realmente occupata di suolo è pari allo 0,6 % in fase di cantiere e pari allo 0,25 % in fase di esercizio. Pertanto, l'impatto di occupazione del suolo generato dall'impianto eolico è valutato **BASSO**.

5.2.2. FAUNA

La fauna nelle tre fasi di vita dell'impianto eolico viene sostanzialmente disturbata dalla presenza dell'opera dell'uomo, dall'incremento di luminosità notturna e dall'incremento del rumore nell'ambiente.

La fase di costruzione e di dismissione dell'impianto sono limitate nel tempo e non hanno una durata continua nel tempo, pertanto generano un impatto **BASSO** sulla Fauna.

La fase di esercizio genera un incremento della luminosità notturna, i possibili impatti sono legati esclusivamente all'presenza di alcuni lampeggianti di segnalazione installati su alcuni aerogeneratori,

che comunque non sono in grado di alterare significativamente le attuali condizioni, sia per intensità in sé che per la presenza di altri impianti nell'area. Peraltro, Marsh G. (2007) riporta di un positivo effetto dei lampeggianti proprio perché aumentando la visibilità dell'impianto si riduce il rischio di collisioni da parte degli uccelli, sebbene tali conclusioni non siano unanimemente accettate dalla comunità scientifica.

Con riferimento alla rumorosità, si tratta certamente dell'azione di disturbo più significativa. Sul tema c'è una crescente preoccupazione all'interno della comunità scientifica, secondo cui il rumore antropico può interferire con i comportamenti degli animali mascherando la percezione dei segnali di comunicazione acustica.

Sui chiroteri è segnalato il potenziale disturbo indotto da eccessiva rumorosità, soprattutto nel periodo riproduttivo (Agnelli et al., 2008). In proposito, Schaub A. et al. (2008) hanno riscontrato un significativo deterioramento dell'attività di foraggiamento di *Myotis myotis*, anche a distanza di oltre 50m da strade di grande comunicazione. Bee M.A. e Swanson E.M. (2007), hanno invece evidenziato delle alterazioni nella capacità di orientamento di *Hyla chrysascelis* sempre a causa dell'inquinamento acustico stradale. Per quanto riguarda la lontra, le osservazioni condotte da Cripezzi V. et al. (2001) hanno evidenziato una certa sensibilità alle emissioni rumorose delle pompe (spesso abusive) di captazione dell'acqua del fiume Ofanto, poiché impediscono il marcaggio del territorio.

I rapporti preda-predatore possono essere alterati anche a sfavore dei predatori che utilizzano le loro capacità uditive durante la caccia. È quanto, ad esempio, hanno osservato Francis C.D. et al. (2009) su alcune comunità di uccelli esposte al rumore di origine antropica, in cui, per effetto della rottura di alcune interazioni preda-predatore è aumentato il successo riproduttivo delle prede che si erano adattate meglio dei loro predatori al rumore di fondo.

Le ricerche condotte da Ruddock M. e Whitfield D.P. (2007) hanno evidenziato che, come è facile intuire, le specie che frequentano abitualmente anche per la nidificazione gli agroecosistemi, ovvero luoghi in cui la presenza dell'uomo è comunque sensibile, come il succiacapre, il gufo, il tordo, presentano livelli di tollerabilità molto elevati, dell'ordine di poche centinaia di metri a seconda della specie. Del tutto sorprendentemente, inoltre, anche specie che nell'immaginario collettivo sono associate ad ambienti meno alterati, come il nibbio o alcune specie di *Falconiformes*, a volte evidenziano livelli di tollerabilità all'uomo particolarmente elevati, mostrando che i fattori di rischio sono spesso diversi dalla presenza in sé dell'uomo nelle vicinanze, seppure spesso ad essa direttamente o indirettamente riconducibili (come l'inquinamento del territorio).

Non va inoltre trascurata la capacità di adattamento dimostrata da numerose specie di animali. In

proposito è stato rilevato che la presenza abituale di persone in prossimità dei siti di nidificazione è tollerata con più facilità rispetto a presenze occasionali (magari intense e prolungate per qualche ora), poiché gli animali possono abituarsi alla presenza dell'uomo e percepire che non vi sono rischi per la loro incolumità (Andreotti A. & Leonardi G., 2007). Gli stessi autori, inoltre, segnalano che la maggiore sensibilità si rileva generalmente durante le prime ore di luce ed al tramonto, anche se nel caso di specie il funzionamento dell'impianto è legato alla presenza di vento, indipendentemente dall'orario.

In ogni caso, al di là della risposta delle diverse componenti della fauna, che può essere più o meno significativa a differenti livelli di rumore, la cui conoscenza può essere determinante per la salvaguardia, in particolari situazioni, di alcune specie, è possibile desumere anche alcune indicazioni generali. Sempre per quanto riguarda gli uccelli Paton D. et al. (2012) hanno concluso infatti che, tra le specie sensibili al rumore, un livello di emissioni acustiche nell'ambiente di 50 dB può essere considerato come una soglia di tolleranza piuttosto generalizzata. Ruddock M. e Whitfield D.P. (2007) evidenziano che, pur nell'ambito di una consistente variabilità di risposta alla presenza dell'uomo, al di sopra dei 1.000 m di distanza gli effetti della presenza dell'uomo sono trascurabili per tutte le specie prese in considerazione. Per quanto riguarda la fauna in generale, Barber J.R. et al. (2009) riportano dell'insorgenza dei primi disturbi nell'uomo ed in altri animali a partire da livelli di 55-60 dB.

Nel caso di specie, le analisi previsionali di impatto acustico evidenziano che, a seconda della configurazione degli aerogeneratori, le emissioni rumorose a terra si riducono al di sotto dei 50 dB ad una distanza compresa tra 130 e 230 metri.

Va evidenziato che l'impianto funziona solo nel caso in cui c'è vento, ovvero nel caso in cui il rumore di fondo dell'ambiente è più alto rispetto alle condizioni di assenza di vento, comportando una riduzione del disturbo associato.

Relativamente all'ultimo punto, la presenza di fenomeni di turbolenza e vibrazione determinati dalla rotazione delle pale, possono rendere difficile il volo nei pressi degli aerogeneratori, soprattutto per uccelli e chiropteri (Percival, 2005).

Sono pochi gli studi che hanno affrontato la problematica del disturbo per allontanamento, soprattutto a causa della mancata applicazione di metodologie di indagine del tipo BACI (Before- After Control Impact). Tale metodo, particolarmente efficace nella valutazione dell'impatto, prevede lo studio delle popolazioni animali prima (ante operam) e dopo (post operam) la costruzione dell'impianto e il confronto dei risultati del monitoraggio ambientale post-operam con quelli ante-operam. Utilizzando la stessa metodologia di indagine si possono valutare le eventuali modifiche ambientali indotte dal

progetto e confrontare i risultati con le previsioni riportate nello studio faunistico (Drewitt & Langston, 2006).

Infine, vi è da dire che alcuni autori (Winkelman, 1992c; Christensen et al., 2004; Kahlert et al., 2004) hanno evidenziato la presenza di un effetto barriera per alcuni impianti eolici costruiti lungo le rotte migratorie degli uccelli. Attraverso l'utilizzo di particolari radar è stato osservato come alcune specie migratrici alterino le proprie traiettorie di volo al fine di evitare gli impianti. Sebbene un tale comportamento sia da taluni considerato positivo e importante al fine di limitare il rischio dicollisione, secondo altri studiosi può determinare un notevole dispendio energetico e un aumento generalizzato della mortalità (Drewitt & Langston, 2006).

Nel caso di specie, è in corso il monitoraggio dell'area e in attesa dei risultati, consideriamo cautelativamente medio l'impatto che ne deriva vista la sovrapposizione dell'impianto con un'area IBA. In sintesi, l'incremento di pressione antropica sull'ambiente, durante la fase di esercizio, può essere come di seguito sintetizzato:

- Di lungo termine, superiore a cinque anni, ma non permanente; confinato all'interno del buffer di 130/230 metri dagli aerogeneratori;
- Cautelativamente di media intensità, in attesa dei risultati dei monitoraggi sull'area in merito alle emissioni acustiche percepibili da parte degli animali, sulla fauna locale e dal punto di vista della vulnerabilità delle specie presenti.

Sulla base delle considerazioni espresse finora, non sono previsti interventi o misure di mitigazione differenti da quelle già previste per altre componenti ambientali. Il rinverdimento delle scarpate delle piazzole e della viabilità di progetto con specie erbacee ed arbustive favorisce le capacità radiative della fauna nell'area di intervento.

Nel complesso, l'impatto è valutato cautelativamente **MEDIO**, nell'attesa dei risultati del monitoraggio faunistico.

5.2.3. RETE NATURA 2000

Le aree protette interessate dall'area vasta dell'impianto eolico sono le seguenti:

- 1) **ZPS IT9210271** – Appennino Lucano -Valle Agri – Monte Sirino-Monte Raparo: L'intero parco eolico non interferisce con tale area e l'aerogeneratore più vicino si trova ad una distanza di circa 10.000m.
- 2) **ZPS IT9210275** – Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi: L'intero parco eolico non interferisce con tale area e l'aerogeneratore più vicino si trova ad una distanza di circa 500 m.

- 3) **ZSC IT9210220** – Murge di S.Oronzio: L'intero parco eolico non interferisce con tale area e l'aerogeneratore più vicino si trova ad una distanza di circa 10.000m.
- 4) **ZSC IT9210025** – Bosco della Farneta: L'intero parco eolico non interferisce con tale area e l'aerogeneratore più vicino si trova ad una distanza di circa 12.500m;
- 5) **EUAP 0008** – Parco Nazionale del Pollino: L'intero parco eolico non interferisce con tale area e l'aerogeneratore più vicino si trova ad una distanza di circa 500 m.

L'impatto in fase di cantiere e in fase di dismissione è da considerarsi trascurabile in quanto tali fasi hanno una durata breve e non continuativa nel tempo oltre ad essere totalmente esterne alle aree protette.

La fase di esercizio data la sua durata prolungata nel tempo ma non permanente ha un impatto sulle aree protette. Le aree dove localizzare gli aerogeneratori sono state scelte con l'obiettivo di essere al di fuori del confine di tali aree e ad una distanza e posizione tale da non alterne lo stato di conservazione.

Pertanto, data la sostanziale non occupazione da parte del parco eolico delle suddette aree protette e considerate le distanze e la limitata aree di influenza con il Parco Nazionale del Pollino – Zona ZPS **IT9210275**, è possibile affermare che l'area interessata dall'istallazione dell'impianto eolico, compreso il sito della stazione elettrica di trasformazione, il cavidotto di media tensione e la sottostazione RTN con cavidotto AT annesso, sono disposti ad una distanza ed una posizione tale da non compromettere in alcun modo le zone sopra indicate come ZPS, ZSC e EUAP. L'impatto sulle suddette aree protette è ritenuto **BASSO**.

5.2.4. IMPORTANT BIRDS AREA

L'impatto del parco eolico sull'avifauna viene trattato in tale paragrafo relativo alle zone IBA in quanto con riferimento all'area vasta l'impianto eolico interferisce con la Zona *IBA 195, 141 e 196 ed in particolare n. 16 aerogeneratori all'interno della zona IBA 196 Calanchi della Basilicata*.

Come detto sopra, l'impianto eolico genera un incremento della mortalità degli uccelli e chiroteri per collisione con gli aerogeneratori. Al fine di mitigare tale impatto, in fase di progettazione il layout d'impianto è stata progettato rispettata una mutua distanza minima tra gli aerogeneratori (asse-asse) pari a 450 m maggiore rispetto alla distanza tra gli aerogeneratori esistenti in zona IBA 196 pari a circa 380 m.

Al fine di mitigare ulteriormente l'impatto si prevede un piano di monitoraggio dell'avifauna durante la fase di esercizio dell'impianto eolico attraverso frequenti sopralluoghi in sito poter catalogare eventuali

collisioni di uccelli o chiropteri da riportare agli enti competenti e l'installazione di un sistema di dissuasione e monitoraggio continuo dell'area in corrispondenza delle turbine eoliche prossime alla zona ZPS del Pollino (CT 01 – CT 02 – CT 03 – CT 04) e, in maniera alternata sui rimanenti aerogeneratori.

Tale sistema consiste in un monitoraggio automatico dell'avifauna e/o di riduzione del rischio di collisione degli uccelli e chiropteri con le turbine eoliche. Il sistema rileva automaticamente gli uccelli e, opzionalmente, può eseguire 2 azioni separate per ridurre il rischio di collisione degli uccelli con le turbine eoliche: attivare un segnale acustico e/o arrestare la turbina eolica.

Pertanto, sulla base degli accorgimenti progettuali di mitigazione e sulla base del piano di monitoraggio previsto si ritiene che l'impatto sull'avifauna sia **BASSO**.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione "Analisi Faunistica del Sito (Bibliografica).

5.3. SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE

Il Suolo, il suo uso e il patrimonio agroalimentare di base subiranno un impatto non nullo a seguito della realizzazione dell'impianto eolico principalmente per l'occupazione del suolo dai manufatti e per i movimenti terra necessari a realizzare scavi e riporti per adeguare la viabilità esistente e per la costruzione di nuovi tratti di strada e delle piazzole di montaggio.

Per ridurre l'impatto sull'ambiente dovuto agli scavi e riporti, si attuerà una progettazione geotecnica di dettaglio che garantisca la stabilità dei terreni e ne riduca al minimo l'impatto.

Per quanto riguarda la diminuzione dell'uso del suolo e del patrimonio agroalimentare, dovuto alla costruzione dei manufatti, si provvederà, immediatamente dopo l'installazione e l'avvio della produzione di energia, al ripristino delle opere non strettamente necessarie all'esercizio dell'impianto.

Inoltre, va considerata, nella valutazione dell'impatto suddetto, la natura temporanea delle opere che non hanno un carattere permanente e gli interventi di mitigazione che si andranno ad apportare attraverso la piantumazione di nuova vegetazione in corrispondenza delle scarpate di strade e piazzole.

Pertanto, anche in funzione delle osservazioni esposte al paragrafo precedente, si ritiene che l'impatto su tale tema ambientale sia **BASSO**.

5.4. PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI

La realizzazione del parco eolico nell'area descritta crea una modifica del paesaggio come qualsiasi opera che venga realizzata. La peculiarità dell'impianto eolico è dovuta principalmente all'installazione degli aerogeneratori, che per loro dimensioni si inseriscono in maniera puntuale all'interno del

paesaggio esistente, e alla realizzazione di nuove strade e sottostazioni elettriche.

Tutti gli aspetti paesaggistici sono stati ampiamente trattati nella Relazione Paesaggistica, in questo paragrafo vengono sintetizzati gli impatti diretti dell'impianto eolico, gli interventi di mitigazione e, quindi, la valutazione dell'impatto.

La fase di cantiere per la costruzione e la dismissione sono caratterizzate da interventi che si inseriscono all'interno del paesaggio e nel tessuto del patrimonio culturale e dei beni materiali in ambito di area del sito ed area vasta pressoché nullo in quanto la loro presenza nel territorio è molto breve in quanto tutte le gru e le opere provvisorie che potrebbero modificare il paesaggio vengono eliminate alla chiusura del cantiere.

La fase che ha un impatto sul tema che stiamo trattando in questo paragrafo è quella di esercizio pur non essendo le opere permanenti in quanto è previsto il ripristino dello stato dei luoghi ante-operam dopo la fine della vita utile dell'impianto che si prevede dopo 20 anni.

Sostanzialmente gli elementi che hanno un impatto che richiede una valutazione, attraverso studi di intervisibilità e foto inserimenti sono le turbine eoliche che per le loro dimensioni hanno un impatto visivo sul paesaggio sia a livello di area del sito che a livello di area vasta.

Le altre opere quali viabilità, cavidotto e sottostazioni elettriche hanno un impatto nullo in quanto non risultano visibili da punti di interesse paesaggistico e hanno dimensioni trascurabili rispetto all'intera area del progetto.

Come ampiamente discusso nella relazione paesaggistica al fine di minimizzare l'impatto visivo dell'impianto sullo stato attuale dei luoghi si sono adottate delle misure di mitigazione in fase di scelta progettuale imponendo una distanza minima tra gli aerogeneratori di 450 m ed in generale pari a 6 volte il diametro nella direzione prevalente del vento e pari a 3 volte il diametro nella direzione ortogonale alla suddetta direzione.

Inoltre, se bene il numero di aerogeneratori sia pari a 21 potrebbe indurre a pensare ad un impatto ambientale alto, in realtà l'impianto progettato può essere suddiviso in tre zone distanti reciprocamente come segue e quindi tale da non avere un effetto cumulato alto.



Figura 31: Suddivisione in zone d'impianto e distanze reciproche: Zona A – Zona B: circa 5 km; Zona A – Zona C: circa 3 km; Zona B – Zona C: circa 6 km

Lo studio dell'impatto del parco eolico sul paesaggio ha confrontato anche le dimensioni rispetto allo stato ante-operam e alla percezione visiva rispetto alla line dell'orizzonte dei nuovi elementi introdotti dall'uomo.

A tal fine si è riscontrato che l'area presenta già altri impianti eolici esistenti e, pertanto, l'introduzione di nuovi aerogeneratori nel rispetto delle regole di corretto inserimento funzionale, non introduce un elemento di novità nel paesaggio. Inoltre, la progettazione, al fine di mitigare ulteriormente l'impatto visivo, ha seguito i seguenti criteri:

- mantenere una distanza minima dal punto più alto del crinale pari a circa 100 m in modo tale che lo stesso crinale abbia un effetto di mitigazione dell'impatto visivo.
- Posizionamento degli aerogeneratori ad una distanza minima dal crinale pari a 300 m nella zona più alta dell'impianto pari a circa 700 m;
- Utilizzo di aerogeneratori di potenza pari a 4.57 MW, in grado di garantire un minor consumo di territorio, sfruttando al meglio la risorsa energetica vento disponibili, nonché una riduzione dell'effetto derivante dall'eccessivo affollamento grazie all'utilizzo di un numero inferiore di macchine, a parità di potenza massima installata, poste ad una distanza maggiore rispetto a quelle esistenti (minimo 450 m);
- Utilizzo di aree già interessate da impianti eolici, fermo restando un incremento quasitrascurabile degli indici di affollamento;

- Localizzazione dell'impianto in modo da non interrompere unità storiche riconosciute;
- Realizzazione di viabilità di progetto con materiali drenanti naturali;
- Interramento dei cavidotti di media e alta tensione;
- Utilizzo di soluzioni cromatiche neutre e di vernici antiriflettenti;
- Assenza di cabine di trasformazione a base torre eolica;
- Utilizzo di torri tubolari e non a traliccio;
- Riduzione al minimo di tutte le costruzioni e le strutture accessorie, limitate alla sola stazione utente, ubicata all'interno del parco in una posizione visibile soltanto in prossimità della stessa e opportunamente contornata da nuovi alberi da piantare al fine da minimizzare ulteriormente l'impatto paesaggistico su scala di area d'impianto.

Per quanto già descritto in precedenza, l'alterazione del paesaggio dovuta all'impianto può ritenersi che l'impatto complessivo MEDIO e ad ogni modo compatibile con le caratteristiche paesaggistiche dell'area.

5.5. ACQUA

L'acqua in corrispondenza del sito oggetto di studio subisce un lieve impatto in fase di cantiere e di esercizio nonché in fase di dismissione dell'impianto.

Sostanzialmente la fase di costruzione e di dismissione hanno lo stesso impatto sull'acqua in quanto, in entrambe le fasi, si hanno attività di movimento terra e transito di mezzi che richiedono acqua per l'abbattimento delle polveri e che potrebbero generare sversamenti accidentali dai mezzi di sostanze liquide inquinanti. Inoltre, durante i periodi di apertura del cantiere, la presenza della forza lavoro in sito avrà un impatto sulle acque che viene considerato molto basso grazie al rispetto delle norme igienico-sanitarie previste per legge.

In merito al consumo di acqua richiesto dalle fasi di cantiere si osserva che verranno utilizzati mezzi che immetteranno nell'ambiente acqua nebulizzata e soltanto durante le ore di apertura cantiere (8 ore dal lunedì al venerdì) pertanto si stimano dei consumi intorno all'1% del consumo totale dei Comuni di Colobrarò e Tursi; pertanto, si ritiene che l'impatto sull'ambiente sia **BASSO**.

Per quanto riguarda gli sversamenti accidentali sarà previsto in fase di cantiere un piano di monitoraggio e controllo dei rischi e una procedura di circoscrizione e eliminazione immediata dell'eventuale liquido inquinante tale da rendere **BASSO** l'impatto sull'ambiente.

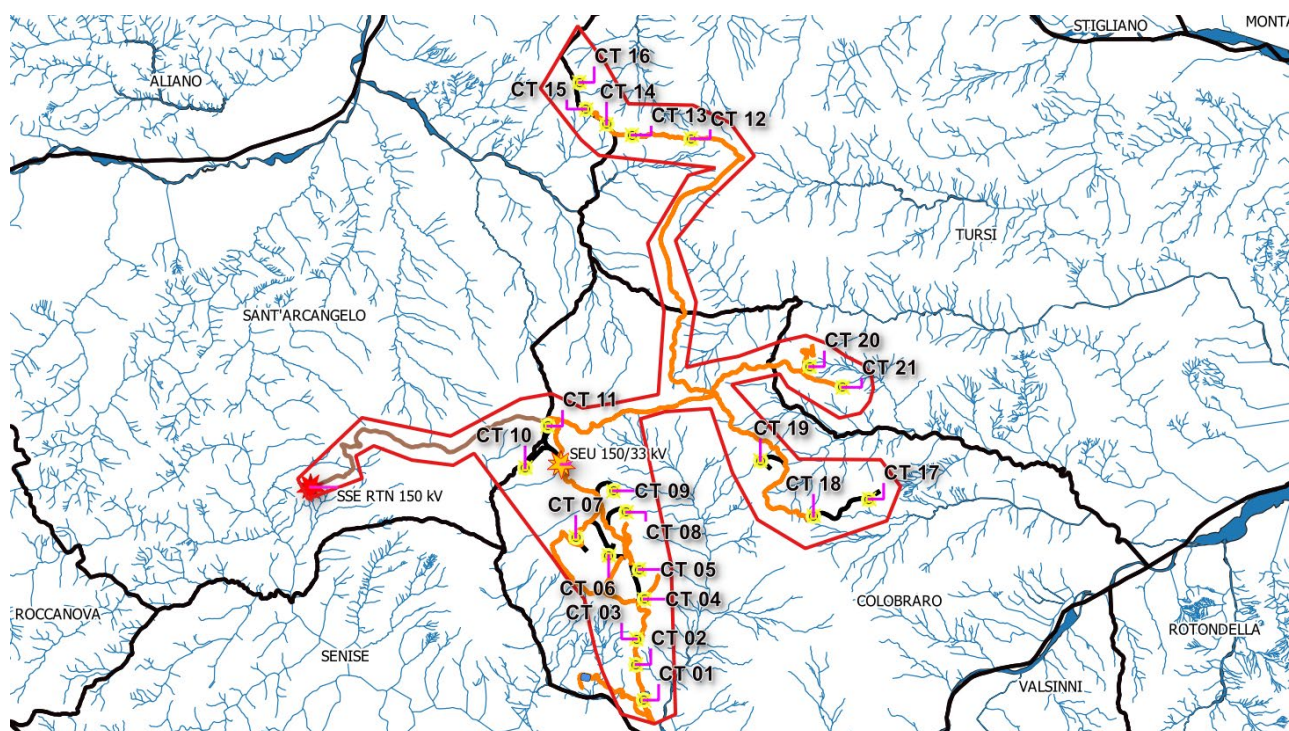


Figura 32: Bacini idrografici area d'impianto (Fonte RSDI Basilicata)

Durante la fase di esercizio, invece, le opere stesse realizzate hanno un impatto sul pre-esistente deflusso delle acque. Come ampiamente discusso nella Relazione Idraulica, le opere saranno realizzate con l'obiettivo di non alterare la regimentazione delle acque naturale escludendo interferenze con i corsi idrici naturali presenti nell'area d'impianto come mostrato nella Figura XX e pertanto si ritiene che l'impatto sull'ambiente sia **BASSO**.

5.6. ARIA E CLIMA

L'aria in corrispondenza del sito oggetto di studio subisce un lieve impatto in fase di cantiere e di esercizio nonché in fase di dismissione dell'impianto stesso mentre il Clima non subisce alcun imbatto. Sostanzialmente la fase di costruzione e di dismissione hanno lo stesso impatto sull'aria in quanto in entrambe le fasi si hanno attività di movimento terra e transito di mezzi che generano emissioni di polvere e gas serra nell'atmosfera mentre durante la fase di esercizio, l'impatto sull'aria è dovuto soltanto al traffico veicolare per le attività di manutenzione del parco eolico.

Le operazioni di movimento terra (scavi, deposito terre da scavo riutilizzabili, ecc.) e il trasporto da e verso l'esterno (conferimento materie prime per la realizzazione delle strade, spostamenti dei mezzi di lavoro, ecc.) su strade non asfaltate generano immissione di polvere nell'atmosfera.

Al fine di diminuire tali immissioni si adotterà un piano di umidificazione delle superfici percorse dai mezzi di trasporto e dei cumuli di terreno, si imporranno dei limiti di velocità non superiore a 10 km/h e si prevederà un sistema di pulizia delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cantiere.

Pertanto, sulla base dei suddetti accorgimenti da intraprendere e considerata la durata delle attività di movimento terra breve e da intraprendersi in un periodo dell'anno non secco, si ritiene che l'impatto sull'ambiente sia **BASSO**.

I mezzi d'opera impiegati per il movimento materie e, più in generale, per le attività di cantiere, determinano l'immissione in atmosfera di sostanze inquinanti (CO, CO₂, NOX, SOX, polveri) derivanti dalla combustione del carburante.

Al fine di ridurre tali immissioni in atmosfera si garantirà la corretta manutenzione dei mezzi adoperati e l'utilizzo di mezzi elettrici, ove possibile, al fine di ridurre il più possibile l'inquinamento dell'aria rispetto al livello base.

Ad ogni modo la durata complessiva del cantiere e il numero di ore complessive funzionamento delle macchine di lavoro e di trasporto di cose e persone è molto basso ed è tale da non alterare la qualità dell'area pre-esistente pertanto si ritiene che l'impatto sull'ambiente sia **BASSO**.

Infine, si osserva che la realizzazione dell'impianto eolico durante gli anni di esercizio consentirà un miglioramento globale della qualità dell'aria grazie al contributo dato per la riduzione delle emissioni di CO₂ nel territorio italiano.

5.7. RUMORE

Come anticipato al paragrafo 4.7, il tema del rumore merita particolare attenzione in questo studio in quanto le tre fasi di costruzione, di esercizio e dismissione hanno un impatto sul livello di rumore base misurato ed è necessario mettere in atto gli opportuni interventi di mitigazione al fine di contenere gli incrementi di rumore in corrispondenza dei ricettori sensibili al fine di rispettare la normativa vigente in materia e salvaguardare la salute dell'uomo.

Il problema della valutazione di impatto acustico di cantieri si presenta complesso, relativamente all'aleatorietà delle lavorazioni, all'organizzazione di dettaglio del cantiere (spesso non nota in fase di previsione), e, purtroppo, alla mancanza di informazioni di base, quali le caratteristiche di emissione delle sorgenti (livello di potenza sonora e spettro di emissione), di difficile reperimento.

Le attività di cantiere avverranno esclusivamente nel periodo di riferimento diurno, per cui non è stato preso in considerazione alcun impatto notturno con riferimento alla cantierizzazione dell'opera, inoltre, si sono considerate le condizioni maggiormente critiche relative alla fase di costruzione delle

opere civili ed alla fase di montaggio e realizzazione delle aree attrezzate previste dal progetto. Le macroattività previste durante la cantierizzazione di un parco eolico sono sintetizzate nel seguito, con l'indicazione del livello di potenza acustica tipicamente emesso dalle macchine operatrici coinvolte. A partire da tali valori sarà possibile dimostrare che già a circa 100 m di distanza dall'area coinvolta dalle lavorazioni i valori del livello di pressione sonora risultano sempre prossimi a circa 55 dB. Considerando, inoltre, che i potenziali ricettori sono localizzati ad oltre 300 m dalle piazzole di montaggio dove saranno installati gli aerogeneratori, che costituiscono le aree di maggior persistenza delle attività di cantiere, è facile intuire che l'impatto generato dalle lavorazioni civili risulta del tutto trascurabile.

Attività	Sorgente rumore	dBa
Movimento Terra	escavatore	106
Trasporto	camion	98
Trivellazione pali	trivella	106
Getto calcestruzzo	betoniera	99
Montaggio WTG	Gru 1	101

Tabella 10: Livelli tipici di emissione delle sorgenti di rumore presenti durante la fase di costruzione e dismissione dell'impianto eolico.

L'impatto acustico causato da un impianto eolico dipende da numerosi fattori di natura meccanica ed aerodinamica. È noto che la percezione fisiologica del rumore è parzialmente soggettiva, tuttavia, al di sotto di un certo livello, la percezione del rumore proveniente da un impianto eolico, come da ogni altro emettitore, tende a confondersi con il rumore generale di fondo. È quindi buona norma progettuale verificare che presso eventuali ricettori sensibili (abitazioni, luoghi di lavoro o zone ad intensa attività umana) i livelli di rumore immessi si mantengano al di sotto di detti limiti.

Il clima acustico nelle aree sottoposte ad indagine risulta correlato principalmente alle attività agricole, zootecniche ed allo scarso traffico veicolare locale.

Il rumore aerodinamico è il rumore più importante prodotto da un impianto eolico moderno ed è imputabile all'attrito dell'aria con le pale e con la torre di sostegno; esso dipende, quindi, fortemente dalla velocità di rotazione del rotore ed aumenta all'aumentare delle dimensioni dell'aerogeneratore.

Il Livello di rumore (LW) emesso dalla sorgente aerogeneratore corrisponde al livello medio di potenza sonora stimato emesso all'altezza dell'hub, chiamato LW in TS IEC-61400-14. Il rumore massimo generato in modalità di funzionamento di alimentazione standard LW è di 105,0 dB(A).

SG 6.0-170	
Wind Speed [m/s]	LW [dB(A)]
3,0	92,2
3,5	92,2
4,0	92,2
4,5	92,2
5,0	92,5
5,5	95,0
6,0	97,2
6,5	99,2
7,0	101,0
7,5	102,7
8,0	104,2
8,5	105,0
9,0	105,0
9,5	105,0
10,0	105,0
10,5	105,0
11,0	105,0
11,5	105,0
12,0	105,0
12,5	105,0
13,0	105,0
Up to cut-out	105,0

Tabella 11: Emissione acustica standard Siemens Gamesa SG 170 HH 165

La principale attività di mitigazioni di tale impatto è stata adottata in fase di progettazione assumendo come regola principale una distanza minima di 250 m da tutti i fabbricati presenti nell'area d'impianto e individuare i ricettori sensibili come descritto al paragrafo 4.1.5.

Al fine di valutare l'impatto acustico sui ricettori sensibili individuati, sulla base delle misurazioni di sottofondo ante operam, è stato simulato l'incremento di rumore dovuto alla fase di esercizio delle turbine eoliche di giorno e di notte e verificare che tale incremento rispetti i limiti di normativa imposti pari a 60 dBA nelle ore diurne e 60 dba nelle ore notturne.

I Ricettori sensibili sono stati individuati in corrispondenza della zona 2 e 3 e nella Figura 33 viene rappresentato l'impatto acustico sull'area d'impianto per la quale è stato necessario lo studio acustico.

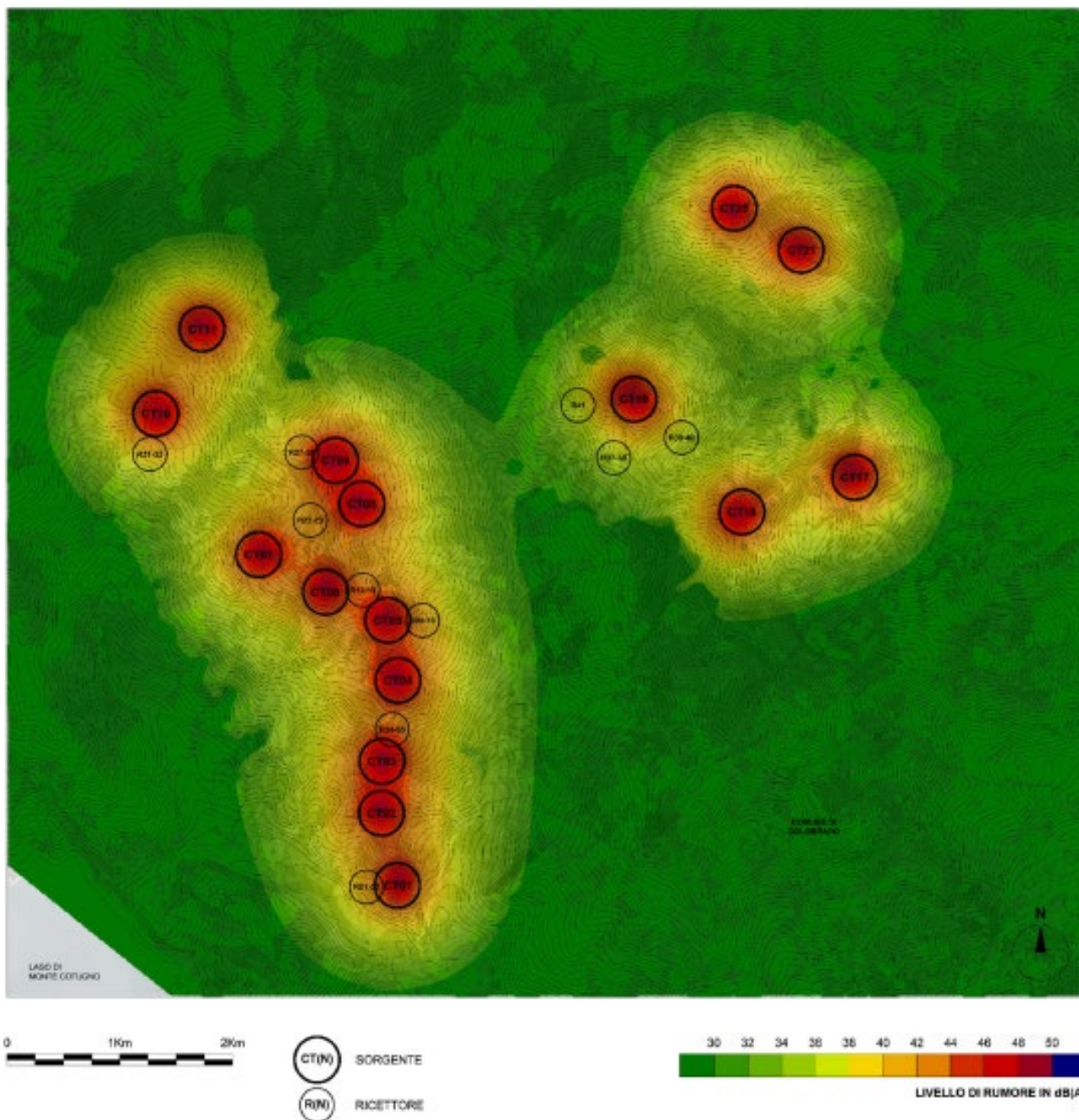


Figura 33: Valutazione d'impatto acustico sui ricettori

Dai risultati delle analisi presentate nella relazione acustica di riferimento [Elaborato RSIA060 Studio previsionale d'impatto acustico] si evince che i limiti normativi vengono rispettati e, pertanto, si può affermare che l'impatto sull'area impianto è complessivamente **BASSO**.

6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Le possibili alternative valutabili sono le seguenti:

1. Alternativa "0" o del "non fare";
2. Alternative di localizzazione;

3. Alternative dimensionali;
4. Alternative progettuali.

6.1. ALTERNATIVA “0”

Nella Valutazioni delle alternative, la prima potrebbe essere quella di non realizzare l'opera ovvero l'Alternativa “0”. Non realizzare l'impianto eolico e le relative opere connesse, comporterebbe a livello locale l'assenza degli impatti sull'ambiente e sul paesaggio, durante la fase di cantiere e di esercizio, che, come ampiamente discusso sopra, risultano nel complesso bassi. L'aspetto maggiormente impattante è quello visivo ma come si è dimostrato in fase di valutazione dell'incidenza cumulata con altri impianti già presenti, l'incremento dell'impatto visivo e quindi dell'indice di affollamento risulta basso e tale da non modificare sostanzialmente la percezione del paesaggio.

Preferire l'Alternativa “0” comporterebbe il precludere la possibilità di sfruttare la risorsa eolica e quindi, a livello più ampio e su scala nazionale non contribuire ad incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con conseguente perdurare di utilizzo di fonti fossili e di emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e di gas serra quali anidride carbonica o biossido di carbonio, il cui incremento nell'atmosfera comporterebbe un aumento dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici. Tali effetti negati andrebbero ad avere anche conseguenze a livello locale e, pertanto, l'alternativa “0” non produce effetti positivi.

6.2. ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

In merito alle alternative di localizzazione sono stati condotti studi preliminari di approfondimento che hanno tenuto conto degli aspetti geomorfologici e anemologici del sito. A seguito dell'individuazione dell'area idonea, sulla base di tutti i parametri di sicurezza e dei vincoli a livello normativo su scala comunale, provinciale, regionale e nazionale, sono state individuate 21 posizioni idonee sulle quali sono stati condotti vari studi specialistiche al fine di verificare la compatibilità dell'opera con l'area individuata.

La suddetta area individuata è stata scelta per le seguenti caratteristiche funzionali:

- Ventosità tale da garantire una producibilità minima corrispondente alle 2.500 MWH/MW ore equivalenti;
- presenza di infrastrutture viarie ed elettriche necessarie alla realizzazione ed esercizio dell'impianto eolico;
- presenza di impianti eolici esistenti;

- aree non soggette a vincoli ostativi dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Localizzare l'impianto eolico in altre aree comporterebbe il non rispetto di una delle suddette caratteristiche ed è, pertanto, un'alternativa che non indurrebbe effetti positivi su scala locale e ampia.

6.3. ALTERNATIVE DIMENSIONALI

A seguito dell'individuazione delle aree e delle posizioni idonee all'installazione degli aerogeneratori, applicando gli opportuni accorgimenti progettuali e il piano di mitigazione ambientale in fase di esercizio, sono state valutate le alternative dimensionali in funzione dei seguenti aspetti:

- caratteristiche specifiche del sito;
- infrastruttura viaria ed elettrica;
- caratteristiche anemologiche;
- disponibilità tecnologica degli aerogeneratori;

La scelta del numero di aerogeneratori, delle loro caratteristiche dimensionali e della relativa potenza nominale sono state considerate quale scelta ottimale per massimizzare dell'utilizzo della risorsa vento presente sull'area di progetto nel rispetto di tutti i parametri di cui sopra.

Realizzare un impianto eolico nella stessa area con un numero minore di aerogeneratori, di dimensioni inferiori e/o di potenza nominale inferiore comporterebbe degli impatti positivi minori in quanto la risorsa vento non sarebbe sfruttata nella maniera adeguata a parità di occupazione del suolo ed impatto sull'ambiente e sul paesaggio.

6.4. ALTERNATIVE PROGETTUALI

Le alternative progettuali alternative alla realizzazione dell'impianto eolico, con lo stesso scopo di produrre energia elettrica da fonte rinnovabile e quindi contribuire al processo di transizione ecologica per il raggiungimento degli obiettivi Nazionali al 2030 e 2050, potrebbero essere quelli di realizzare impianti per la produzione di energia elettrica da altre fonti rinnovabili quali quella solare o la biomassa.

L'alternativa progettuale di realizzare un impianto fotovoltaico di pari potenza nominale nell'area individuata è stata scartata in quanto l'orografia del territorio è di tipo collinare e, quindi, non sarebbe la scelta ottimale da punto di vista di fattibilità dell'opera con moltissimi aspetti negativi dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

L'alternativa progettuale di realizzare un impianto a biomassa di pari potenza nominale non è percorribile per la mancanza di materia prima disponibile in loco.

Pertanto, sulla base delle tecnologie ad oggi disponibili, la scelta progettuale di realizzare un impianto

eolico nell'area di progetto individuata risulta quella ottimale rispetto ad altre possibili.

7. CONCLUSIONI

Il progetto si inserisce in un contesto politico globale che mira alla transazione ecologica a livello nazionale ed europeo e rende possibile la produzione di circa 306 GW annui grazie all'installazione di aerogeneratori di ultima generazione in un contesto naturale ove già è presente un impianto da 30 aerogeneratori e che per tanto si presta alla produzione di energia eolica essendo un'area a non estremamente rilevante dal punto di vista naturalistico, non essendo inserita all'interno di aree protette e non va a danneggiare elementi o beni paesaggistici che risultano tutelati a sensi del D.Lgs. 42/2004.

Sulla base dello studio condotto si può, quindi, sintetizzare che:

- la popolazione e la salute umana non subiscono un impatto negativo dovuto alla realizzazione dell'impianto eolico per il rispetto di tutte le norme vigenti bensì riceveranno un impatto positivo a livello occupazione, in fase di costruzione e di esercizio, e di miglioramento della qualità dell'aria grazie all'abbattimento della quantità di CO₂ immessa nell'atmosfera da parte di altre tipologie di impianti di produzione energia elettrica da fonti fossili;
- la Biodiversità, l'aria e l'acqua non subiscono sostanziali impatti negativi in quanto il progetto non viene realizzato in zone protette e di conservazione di particolari specie animali o vegetali grazie al basso indice di occupazione del suolo in fase di esercizio e per il piano di monitoraggio e mitigazione previsto per la protezione dell'avifauna;
- il paesaggio subisce una modifica inevitabile a seguito delle dimensioni degli aerogeneratori ma si ritiene che tale impatto sia compatibile con l'area interessata grazie agli accorgimenti di mitigazione dell'impatto in fase di progettazione e la scelta di un'area che si presta per sue caratteristiche paesaggistiche alla produzione di energia eoliche per l'ottenimento dei benefici di cui sopra e per contribuire alla transizione ecologica necessaria alla sostenibilità dell'ambiente.

8. ELABORATI DI RIFERIMENTO

Il presente studio d'impatto ambientale si completa con i seguenti elaborati di riferimento:

- PGCO003 Corografia di inquadramento dell'area d'impianto
- PGSU004 Inquadramento d'impianto rispetto allo strumento urbanistico vigente
- PGRG005 Relazione geologica
- PGRG006 Relazione geologica - Inquadramento dell'area

- PGRG007 Relazione geologica - Carta geologica
- PGRG008 Relazione geologica - Stralci planimetrici con sovrapposizione P.A.I. vigente
- PGRI009 Relazione idrogeologica e idraulica
- PGBI010 Planimetria dei bacini idrografici
- PGSA011 Studio anemologico
- PGAP020 Planimetria d'impianto su vincoli PAI -su CTR
- PGAP021 Planimetria d'impianto su vincoli PAI – su Ortofoto
- PGVI022 Planimetria d'impianto su mappa Vincolo idrogeologico
- PERE038 Relazione impatto elettromagnetico
- RSIA058 Carta d'uso del suolo
- RSAF059 Analisi Faunistica preliminare del sito (da bibliografia)
- RSIA060 Studio previsionale d'impatto acustico
- RSRR061 Analisi degli effetti della rottura degli organi rotanti
- RSSF062 Studio sugli effetti dello shadow flickering
- RSRP063 Relazione Paesaggistica
- RSCP064 Carta dei vincoli paesaggistici – buffer 12.5 km
- RSCP065 Carta dei vincoli paesaggistici – area d'impianto
- RSCN066 Carta delle aree protette – Progetto Natura – buffer 12.5 km
- RSCI067 Carta delle zone IBA (Important Bird area) – buffer 12.5 km
- RSCB068 Carta delle aree bosco (area d'impianto)
- RSCI069 Analisi intervisibilità
- RSFO070 Fotoinserimenti
- RSRA071 Relazione archeologica (bibliografica e di archivio)
- RSAR072 Carta dei siti noti e della viabilità antica
- RSAR073 Carta della visibilità archeologica (Tav. 2a, Tav. 2b, Tav. 2c)
- RSAR074 Carta del potenziale archeologico (Tav. 3a, Tav. 3b, Tav. 3c)